TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXIII - N. 352
Febbraio 1984
Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 500
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Fantasmi in Europa

Fare dell'ironia su certi argomenti che si portano dietro da anni un'insoddisfazione pesante per l'incapacità o la superficialità con cui sono stati trattati, sarebbe di pessimo gusto. Ma esprimere amarezza e delusione per anni sprecati, per occasioni perdute, per tempi consumati inutilmente è non soltanto lecito, ma in questa vigilia di votazioni per il nuovo Parlamento Europeo un dovere. Tacere ancora una volta sulla disattenzione di gravi situazioni che toccano i cosiddetti «cittadini» stranieri nell'ambito della Comunità; rimanere indifferenti sull'inutilità pratica di risoluzioni approvate e rimaste senza risposta, sarebbe decisamente una colpa, quando ci si dichiara a servizio dei lavoratori «migranti». E che oggi si ritorni a parlare di questa gente, in cui un'Europa tormentata e convulsa, confusa e ansimante nella ricerca di equilibri difficili e delicati di una crisi a cui pare si debba pagare un alto prezzo, è occasione inevitabile per riprendere il tema della presenza di milioni di uomini e donne, in attesa di una decisione per il loro lavoro, per la loro certezza di restare o di andarsene. Anche perché, sull'onda di una emigrazione «esaurita» per certi paesi, questo argomento non sembra più far notizia.

E invece questa Europa che cerca disperatamente il superamento dei suoi dodici milioni di posti di lavoro diventati disoccupazione, che vede ancora molto lontana la propria integrazione politica, che stenta a coordinare realtà nazionali litigiose, antagoniste e spesso chiuse nei propri confini di campanilismi dichiarati da sempre inaccettabili, che si confronta più per rivendicazioni di contrasti che di ricerca di unione, non ha ancora dato al lavoratore migrante, a quello che dovrebbe — e lo è in teoria! — cittadino nella pienezza del suo contenuto di condizioni, la garanzia dei diritti che gli spettano, che attende da anni, che sempre sono stati affermati come principi al di sopra di ogni condizionamento. Chiamati quando l'economia tirava, costruivano l'Europa di quel benessere oggi in fase di ristagno, non è difficile intuire che si vedano davanti il rischio della loro inutilità.

Non è morto, come potrebbe sembrare, quel fenomeno di razzismo che chiamano xenofobia e che si esprime in cento forme diverse di discriminazione, di accessi vietati, di silenzi voluti, di ritardi internazionali e di emarginazione sociale. Lo straniero in Europa è ancora straniero, nonostante i Trattati e i protocolli diplomatici. E' il rifiuto ad un'integrazione autentica, ad una partecipazione concreta alla vita comunitaria, civile e politica e culturale, del Paese ospite rimane, anche in questi anni Ottanta, un'amara constatazione di ben poco di fatto. E con di più, il sospetto di un rischio che è tutt'altro che semplice ipotesi: i rigurgiti di movimenti nazionalistici, spesso chiaramente sostanziati di non mai dimenticate intolle-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Un consorzio per l'Università friulana

Il Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari è stato particolarmente impegnato nei giorni passati. Da un lato, conferendo con il Comitato ordinatore della Facoltà di Medicina e Chirurgia ne ha invitato i responsabili a far bene e presto. Dall'altro, con sostanziali modifiche al suo statuto, è diventato finalmente un Consorzio «Friulano» e non più soltanto udinese. Sono infatti entrati a far parte dell'organismo anche rappresentanze del Friuli Orientale e del Friuli Occidentale, fino al 12 gennaio scorso, escluse.

D'ora innanzi, dunque, il Consorzio (sorto nel 1967) conterà fra i suoi membri le provincie di Gorizia, Pordenone e Udine, i comuni dei tre capoluoghi friulani, le Camere di Commercio di Udine e Pordenone, l'Unità Sanitaria Locale udinese e la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

I fini dell'organismo friulano s'identificano con quelli della legge istitutiva dell'Ateneo del Friuli. Dunque il Consorzio sarà impegnato affinché l'Università possa «contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli» (art. 26, legge 8-8-1977, n. 546). In particolare si premurerà di stimolare l'attività didattica e scientifica, favorire i servizi universitari, offrire contributi, immobili ed attrezzature all'Università, ampliare i rapporti con altri Atenei e portare in Friuli professori competenti e stimati.

Attesa come un dono di stagione propizia, è arrivata la neve in tutte le località turistiche della Carnia: abbondante e ricca di quelle caratteristiche che la fanno campo di tempo libero per uno sport sempre più praticato da masse popolari. Uno degli appuntamenti più suggestivi di questa terra.

Medicina e economia a Udine

Sembra che si stia arrivando ai tempi di realizzazione per quelle annose aspettative di fare dell'università friulana un Ateneo serio, completo, autonomo, capace, di dare all'intero Friuli l'autorevolezza di un centro di studi d'avanguardia. In una regione che ha possibilità concrete di aperture internazionali, che si pone sempre più al crocevia d'Europa in tutti i settori, un'iniziativa asfittica, chiusa nella sua attuale dimensione qualitativa e quantitativa, mortificata da troppe limitazioni, rischia di trasformarsi in un ghetto marginale rispetto al grande mondo della scienza e della ricerca per studenti e docenti. E soprattutto rischia di non rispondere a quella funzione per la quale è stata voluta: lo sviluppo globale delle popolazioni del Friuli.

Due nuove facoltà sono allo studio di due rispettivi Comitati ordinatori che, in queste settimane, sono impegnati nella ricerca delle migliori condizioni per avviare i corsi, medicina e chirurgia da una parte e scienze economiche e bancarie dall'altra. Due facoltà che, assieme alle già operanti, dovrebbero dare finalmente dignità e prestigio qualificanti per l'Università friulana. Nessuno si nasconde o vuol tacere le difficoltà che, in tempi come quelli che si stanno attraversando, possono far nascere perplessità tutt'altro che trascurabili. Anche l'assunzione di precise responsabilità per questi obiettivi deve essere accettato al di sopra di ogni campanilismo e di ogni discriminazione: resta un impegno che deve trovare risposta in quanti hanno competenza e, diremmo, anche obbligo morale. La legge ha una sua chiarezza che non lascia dubbi.

Problemi di notevole rilevanza, sia pure secondo il giudizio e l'opinione più diffusa, presenta l'impianto materiale della facoltà di medicina e chirurgia per i suoi inevitabili rapporti con l'ospedale civile di Udine. C'è chi teme che questa nuova facoltà faccia scadere o comunque intralci l'andamento delle strutture sanitarie esistenti e si preoccupa di mettere in evidenza la nuova posizione che si dovrà affrontare, in simbiosi con l'ospedale di alta professionalità o come nuovo settore accademico a se stante. Ci si chiede inoltre da molte parti, e con convinta responsabilità, le precise modalità con cui si dovrà realizzare il nuovo corso di studi. Da tutti si riconosce però che il nuovo settore di medicina e chirurgia sarà certamente strumento di sviluppo e di cultura, leva di progresso, stimolo alla ricerca e anche fonte di lavoro. Tutti ancora si augurano che la nuova facoltà venga impostata con «numero programmato di studenti».

Per la facoltà di scienze econo-

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

Fantasmi in Europa

ranze razziste, fanno temere che anche i buoni discorsi sull'unità europea si traducano in espressioni implicite di « fuori gli stranieri » o di prospettive a senso unico. I fantasmi dei posti a tavola solamente per privilegi ritenuti non divisibili con gli «aventi diritto» sembrano ritornare con antiche radici.

Il Parlamento Europeo sta per rinnovarsi: e ci vuole forza e buona volontà per dimenticare quanto è avvenuto in occasione delle elezioni precedenti: quando per il voto, che pareva conquista civile di ogni europeo, s'è fatta certezza clamorosa la disorganizzazione per una massa di lavoratori stranieri, dei quali pare abbia vissuto quell' esperienza appena un dieci per cento e con fatica. Le recriminazioni per un passato recente servono da avvertimento per le prossime scadenze nazionali e internazionali. Perché se i residenti in patria possono attendere con tranquillità l'invito alle urne, i milioni di lavoratori ospiti hanno, almeno per adesso, tutte le ragioni di un pessimismo fondato sulle mancate novità o quanto meno sui ritardi che si verificano. Che poi questo Parlamento abbia ragione di lamentarsi per la sua scarsa possibilità di incidere su una « politica comunitaria », non è certo per volontà di quella massa di lavoratori che proprio di una « politica comunitaria » avrebbe maggior bisogno.

L'esperienza non offre motivazioni credibili per la soluzione dei problemi più scottanti: a cominciare da quello fondamentale che è la sicurezza del lavoro, con cui si gioca l'intera esistenza di un lavoratore ospite e del suo nucleo familiare. I tentativi per la cittadinanza, per la piena parità, per il voto, per la tutela della personalità e del gruppo non hanno dato risultati di grande conforto. Il fantasma di un ritorno a steccati ritenuti ormai cancellati da un processo di unificazione che li avrebbe dovuti assorbire e consumare, non è poi una semplice immaginazione. L'Europa deve ancora nascere su queste misure di ampio respiro: e le sue strutture, proprio a cominciare dal Parlamento, hanno la fragilità del neonato incapace di stare in piedi con le proprie forze. E tutti continuano ad affermare che questo « suffragio » dovrebbe tradursi in capacità normative operanti per « programmi d'azione europei », a favore dei cittadini della comunità, dei cittadini di paesi associati, dei cittadini di paesi terzi con accordi bilaterali e di cittadini di paesi senza convenzioni con il paese ospitante.

E' una situazione complessa che, senza precise indicazioni di regolamenti, ha creato profonde sperequazioni tra i lavoratori stranieri confidandone una parte tutt'altro che trascurabile al limite della privazione di servizi sociali e di garanzie dovute al mondo del lavoro. E' un'Europa che non si è data ancora una civile convivenza basata sulla certezza del diritto e con una programmazione precisa per chi ne fa parte integrante e per quanto si intende aprire ad un futuro già in atto, differito però nella reale accezione come esperienza avvenuta. Il Parlamento Europeo ha davanti a sè questi nodi di un passato recente e questi problemi che si ripresenteranno nella loro aggravata urgenza della crisi di ogni paese: sono i « fantasmi » che hanno già oltrepassato il limite delle semplici paure e delle ipotesi da tavolino per trasformarsi in realtà da affrontare e a chi dare risposte. Una risoluzione dell'europarlamentare Nielsen si augura una comunità europea come « esempio di società aperta ». E' quello che vorremmo, ricordiamo il molto poco di questi anni di « europarlamentarismo ».

Medicina e economia a Udine

miche e bancarie il cammino sembra presentare minori difficoltà e soprattutto di più vicina soluzione. Quello che si vuole, secondo quanto ha dichiarato il Comitato ordinatore, è la risposta alle aspettative e alle esigenze della comunità friulana. « Ciò significa, è stato detto, che la nuova facoltà dovrà svolgere non un ruolo tradizionale, confondendosi con altre Facoltà di economia, bensì un ruolo di chiara specializzazione scientifica. In questo ordine di idee si ravvisa nella particolare collocazione geografica della nuova Facoltà un'opportunità favorevole per lo sviluppo di rapporti di cooperazione culturale con le nazioni vicine ». E' lo stesso discorso che si fa anche per medicina e chirurgia: un indirizzo di tipo internazionale volto a stabilire scambi multidisciplinari con qualificati centri ospedalieri e universitari nell'ambito europeo.

I due Comitati ordinatori sono al lavoro e non dovrebbero passare molte settimane prima che si conoscano le indicazioni di fondo per le nuove strutture universitarie. Ci vorrà forse più tempo di quanto si prevede al momento di questa nota: ma l'importante è che la « macchina » sia messa in moto, dopo tante discussioni e nonostante alcune remore che ancora vorrebbero appesantire questo avvio. L'Università friulana, come ogni altro centro accademico di nuova istituzione, ha oggi e avrà domani bisogno di larghi consensi non soltanto della grande massa popolare che l'ha chiesta e ottenuta: avrà soprattutto bisogno che sul suo cammino non si pongano ulteriori ostacoli, dubbi, problemi di dubbia credibilità. Deve saper e poter coinvolgere tutte le forze politiche, economiche e culturali delle tre province friulane, senza invidie particolaristiche e senza remore burocratiche che andrebbero tutte a svantaggio del popolo friulano.

PER IL TRIENNIO 1984 - 1986

Il programma della Regione per la nostra emigrazione

Con notevole tempestività e cioè subito dopo l'approvazione in consiglio dei bilanci pluriennale e di previsione, la giunta regionale ha approvato, nell'ultima seduta dell'83, su proposta dell'assessore Antonini, il piano triennale di massima 1984-86 e il programma annuale 1984 degli interventi a favore dell'emigrazione, che saranno realizzati sulla base degli stanziamenti previsti dall'apposito fondo regionale.

Il bilancio pluriennale 1984-86 prevede uno stanziamento complessivo di otto miliardi e cento milioni di lire, ai quali si aggiungono un miliardo e 46 milioni non impegnati alla fine dell'83: in questo modo si potrà contare su una somma globale effettiva di 9 miliardi e 146 milioni. Una cifra che fa apparire chiaramente l'impegno della regione per l'intero settore dell'emigrazione e che si tradurrà in una vasta serie di interventi, indirizzati sostanzialmente su due direttrici: una politica programmata dei rientri e una politica programmata di servizio sociale e culturale a favore degli emigranti e dei rimpatriati.

L'assessore regionale al lavoro, assistenza e emigrazione, dott. prof. Silvano Antonini.

Come ha sottolineato l'assessore Antonini, il fatto di essere riusciti a predisporre e approvare i due documenti contabili già alla fine dell'83 e di averli, quindi, disponibili fin dall'inizio dell'anno consentirà di operare in un reale arco di tempo di dodici mesi, con indubbi benefici nell'attuazione dei singoli interventi.

Nella relazione, che accompagna il piano triennale, sono indicati i progetti specifici che andranno a favore di altrettanti settori dell'emigrazione: dal reinserimento abitativo ed economico alla formazione e riqualificazione professionale, soltanto per fare alcuni esempi.

Si proseguirà, quindi, sullo schema degli interventi già collaudati con successo nel primo triennio della riforma della politica regionale per l'emigrazione (che ha visto subito un grosso sforzo finanziario della regione: 4 miliardi e 590 milioni), apportando soltanto taluni correttivi tecnici, suggeriti dall'esperienza finora maturata.

L'assessore Antonini ha sottolineato, nella sua relazione, anche le azioni generali programmatiche, che caratterizzeranno l'impegno regionale nella quinta legislatura: accentuazione dell'analisi dei movimenti migratori con l'estero e dall'estero per verificare le esigenze dei lavoratori, sulla base di dati ottenuti in « tempi reali »; verifica sistematica degli effetti degli interventi; allargamento del sistema di applicazione del criterio della « precedenza agli emigrati » per usufruire delle varie provvidenze regionali; potenziamento del servizio di segretariato sociale e informativo; sviluppo del ruolo degli enti locali; coinvolgimento del mondo economico e imprenditoriale.

Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo della consultazione e della collaborazione con il ministero degli affari esteri e con le altre regioni italiane, anche per puntare all'istituzione di un fondo sociale « statale-regionale », che potrà fornire concreto aiuto alle iniziative produttive promosse dagli emigrati e a quelle dirette a far fronte alle loro necessità di formazione, aggiornamento e riqualificazione professionale.

Altre azioni prioritarie del programma 1984-86 saranno quelle dell'accesso al fondo sociale europeo, delle misure di prima assistenza ai rimpatriati in condizioni di grave bisogno economico e del riesame di alcune norme della legge regionale numero 51 (riforma degli interventi per l'emigrazione).

Mentre sarà proseguito l'impegno politico e promozionale della regione sui grandi temi della tutela e dei diritti dei lavoratori all'estero, del voto, delle rappresentanze, della cittadinanza e dell'emigrazione tecnologica, sarà anche avviata tempestivamente la più larga consultazione sui temi che saranno oggetto della Terza conferenza regionale dell'emigrazione nel Friuli-Venezia Giulia, la cui organizzazione — ha detto Antonini — appare oggi quanto mai opportuno programmare.

Per quanto attiene al programma per il 1984, sono stati fin d'ora indicati 30 progetti specifici per l'attuazione degli interventi finanziati con il fondo regionale.

Essi riguardano il reinserimento scolastico, abitativo ed economico, la formazione e riqualificazione professionale, i servizi informativi e culturali, il sostegno dell'attività delle associazioni, i soggiorni culturali, di studio e di lavoro, i servizi sociali di preparazione e di prima assistenza al rientro, gli studi strumentali alla programmazione degli interventi, le iniziative di carattere sociale.

Un ventaglio di attività articolato e minuzioso — ha detto Antonini — che qualifica notevolmente l'impegno della regione in questo settore, che, nell'arco degli ultimi dieci anni, ha rappresentato, tra l'altro, un problema di reinserimento economico e sociale di oltre 40 mila rimpatriati e un problema sociale di oltre 27 mila espatriati.

Il castello di Zoppola compie ottocento anni

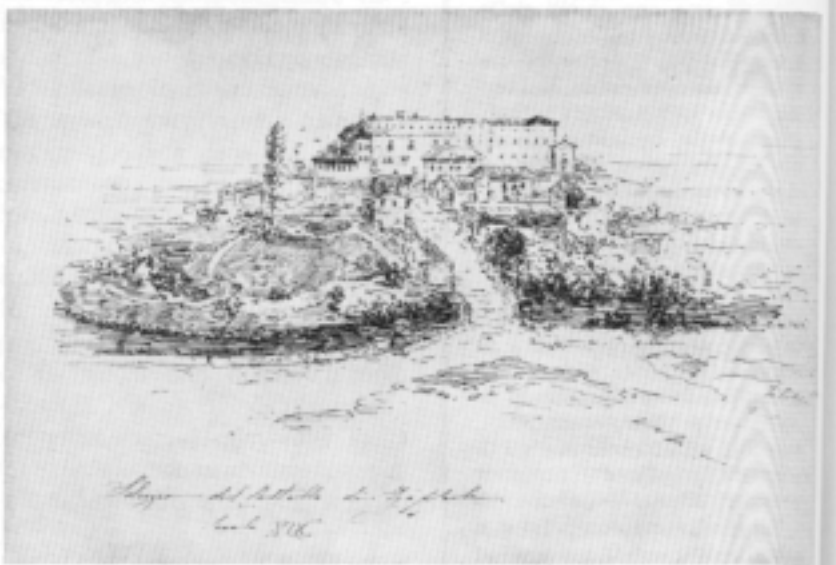
E' un atto di compravendita il primo documento che segna l'ingresso di Zoppola nella storia. Si trova conservato nella biblioteca Marciana di Venezia ed è datato 6 ottobre 1103 e tratta di un « Alpuino de Zaupola » dei primi signori di Zoppola che acquistava assieme alla consorte, da « Wbaldo et johannis germanis... quondam Azonis de Castelon » di legge longobarda, beni e diritti in Castions. L'origine di Zoppola quale unità demografica si perde nella notte dei tempi. Senza dubbio è di origine romana o precedente e questa congettura si fonda su reperti d'epoca romana affiorati in diverse località e su quella « Villa Romana » che in parte, ancor oggi, è coperta da mistero.

Per questa ricorrenza, 880 anni dal primo documento, non sono stati predisposti ne festeggiamenti ne ricevimenti ufficiali e forse ai più questa ricorrenza resterà sconosciuta.

Ad ogni « compleanno » è d'uso ricordare chi non è presente perchè lontano o perché ci ha preceduto nell'altro mondo, un ricordo quindi a tutti gli zoppolani sparsi nel mondo che mai dimenticano la terra natale nella quale gli avi hanno saputo tramandare un bagaglio di bellezze e tradizioni ed a coloro che vi hanno vissuto in passato che con la loro volontà ed operosità, combattendo e soffrendo attraverso secoli bui ed anni luminosi hanno consentito che sorgesse la Zoppola d'oggi. Una componente da non dimenticare, i nuovi abitanti che dopo aver apprezzato questo piccolo angolo del Friuli, vi hanno trovato il posto ideale per stabilirsi definitivamente.

Un «buon compleanno» quindi con umiltà e con l'augurio che queste diverse entità continuino accomunate per un sempre maggior progresso di questa Comunità.

Al «vecchio scarpone» Pietro Veritti

Non soltanto per dirti quanto ti siamo vicino in questi tuoi « 49 anni di vita estera », come dici inviandoci il tuo rinnovo per l'abbonamento, ma soprattutto per assicurarti che non ti dimentichiamo: amici e fedeli come te sono la nostra forza. Il ricordo del « maresciallo della Julia » che ti porti dentro è anche nostro motivo di fierezza: come è cordialissimo l'augurio che ben rimanga « vivo e sano » ancora per molti anni, a Majano, in Friuli o a Montbelliard in Francia.

Vecchia stampa del castello dei Conti Panciera di Zoppola.

La dogana di Trivignano confine tra due epoche

Trivignano Udinese è un ridente centro che si incontra percorrendo la strada provinciale « triestina » una volta lasciato Pavia di Udine. Questa strada, un tempo, segnava i confini dell'Impero Austro-Ungarico. Oggi, quelli più modesti con la vicina comunità di San Vito al Torre. Di « storico » è rimasto il vecchio « bastione » della dogana: un grosso edificio su due piani, piano terra e granaio con terrazzo sporgente calato su tre massicce arcate. A sud, separato da una stradina bianca, già « comunale di Clauiano » ed ora interpoderale, il basso edificio che accoglieva l'osteria della dogana.

Attorno, l'attonita campagna friulana in veste invernale: l'argine grande del Torre oltre il quale si distinguono voli di gabbiani e aironi; le colline di Brazzano e Cormons che escono dalla foschia rossastra d'uno splendido tramonto; un frutteto; il giallo di un esercito di pioppi « guardato a vista » dai casali « Mantica ». E poi, passeri, tanti passeri in un vicino canneto.

A guidarmi alla scoperta di questa singolare comunità è il giovane sindaco di Trivignano Luigi Pellegrini. Egli parla con orgoglio del suo Comune, ricordato fin dal 1184, ma di origini certamente anteriori e che — tra l'altro — vanta la Pieve e la Confraternita più vetuste dell'Arcidiocesi. Nel gonfalone del Comune, la sintesi della vita passata di questa « villa »: la fiaccola a ricordare gli incendi del 1306 (complice il conte di Gorizia) e del 1509; tre stelle a simboleggiare le tre frazioni Merlana, Melarolo e Clauiano; il « campo verde » che oltre a riferirsi alle caratteristiche ambientali, palesa quelle umane della popolazione: cortesia, civiltà, amicizia; ed infine l'azzurro di fasce ondate per la presenza del torrente Torre e del Natisone.

Sotto il profilo socio-economico, oggi, Trivignano risente dell'industrializzazione della zona di Manzano di cui ne è propaggine, pur conservando un'aspetto agricolo che non appare scomposto nemmeno dai frequenti capannoni e dalle basse ciminiere. E, un segno maggiore del cambio della qualità della vita della zona, viene dalla fioritura di ville e villette che quasi stridono con l'architettura contadina passata che reca incontaminata una bellezza ed un fascino che non possono non conquistare. Tuttavia, per Trivignano, si tratta di uno sviluppo che non disturba, che offre possibilità di confronti ed una cronologia evolutiva che non può essere rifiutata. Anzi in certi casi, va accolta e apprezzata.

Se questo concetto vale per tutto il Comune, in particolare si esalta a Clauiano dove « vecchio », « nuovo » e « ristrutturato » si fondono in una simbiosi di buon gusto, di umano e di friulano che va sottolineato. E' un piccolo gioiello che merita una visita: l'antico è lì, ripulito, ben tenuto, espresso da caseggiati che portano i prestigiosi nomi dei Manin, degli Aris, De Checco, Calligaris, e traboccano di storia dei tempi andati dando lezioni d'arte con quei portali in pietra, la sagomatura di enormi muraglioni, la severità dei casali. Perfino l'osteria « da Elsa » da poco rinnovata, ha mantenuto all'esterno un fraseggio urbanistico che piace. Giustamente compiaciuto per tanta realtà, il sindaco Pellegrini non nasconde qualche preoccupazione. Mentre mi mostra la « Toresse » (campanile che poggia le basi sul tetto della chiesa di Clauiano) confida amaramente che nel 1870 il suo Comune contava 2.300 abitanti ed oggi solo 1.750.

Caduta la famiglia patriarcale, con i vuoti provocati dall'emigrazione, l'involuzione demografica ha toccato i limiti esposti. E dire che Trivignano è una delle località più fortunate nel senso che l'arresto del flusso migratorio si è verificato in anticipo rispetto a tanti altri centri friulani. Oggi l'emigrazione è quasi inesistente, per modo di dire. Pochi sono i trivignanesi nel mondo « non cancellati », ma tanti sono quelli delle seconde e terze generazioni ormai integrati nei Paesi ospiti, specie del sud-America.

L'esodo degli anni fine Ottocento è documentato da tanti studi che il di Caporiacco ha messo in sintesi in una pregevole pubblicazione che permette di scoprire anche il « dissanguamento » di Trivignano.

Basta pensare che nel 1878 partirono per le « americhe » dal Distretto di Palmanova non meno di 458 emigranti e che nel solo Ottobre di quell'anno 80 lasciarono Trivignano di cui 12 famiglie complete. (Circa il 60% delle partenze di quel mese dal distretto, valutate in circa 137 unità).

Nell'anno successivo, in febbraio, si registra l'abbandono di altre 21 persone con 4 famiglie. E, con pazienza, estrapolando i dati ufficiali compresi nei movimenti riguardanti il Circondario di Udine che comprendeva il Distretto di Palmanova al quale apparteneva Trivignano, si potrebbe ottenere un quadro più preciso di quanti in quegli anni lasciarono la nostra terra per « l'avventura dell'emigrazione ». Perché al di là dei numeri, in quei tempi, emigrazione significava vera e propria avventura. Scelgo la testimonianza riportata dal di Caporiacco nel suo libro dove è registrato il dramma di Giorgio Tosoratti, un giovane ventisettenne di Clauiano, che da Gesù Maria, un paesino di pionieri sperduto nella pampa argentina, nel dicembre 1878, si rivolge al vice-console affinché si interessi presso il padre, rimasto a Clauiano, « perché gli mandi i mezzi per il rimpatrio ».

Lo stesso padre dell'ex sindaco di Trivignano, Taviano, partito con la valigia di cartone negli anni venti non vi ha più fatto ritorno e riposa nel cimitero di Buenos Aires. Lo ricorda, commosso, lo stesso Taviano esprimendo il desiderio di voler vedere la tomba del padre. E' la presenza tragica d'un'epoca che non ha risparmiato dolori e sacrifici alla nostra terra e non è facile possa scomparire in breve.

Quanti sono gli emigranti finiti in una tomba senza nome, senza un fiore? Quante madri, figli, spose non hanno potuto versare una lacrima su un tumulo fresco? Il dramma umano dell'emigrazione che inizia con il rischio del nuovo insediamento, continua in una aspra lotta tra nostalgia e necessità di restare, si compie, spesso, nella solitudine d'un rintocco di campana che accompagna una bara sola verso un desolato cimitero.

Con questi pensieri lascio Trivignano, terra romana che vide le lotte del Medioevo, di Napoleone I e di Cadorna, che conobbe la fame del 1676 e l'eroismo di don Demetrio Faleschini che nel 1944 salvò la popolazione di Clauiano dalla rappresaglia tedesca, offrendosi come ostaggio.

Col sindaco « vecchio » e « nuovo» bevo un ultimo bicchiere di vino del posto ricordando i « bandi » del 1500-1600 quando il patriarca proprio a Trivignano impose una sola osteria e il vino a sei soldi al boccale...

G. ANGELI

CAMERA·DI·COMMERCIO
INDVSTRIA·ARTIGIANATO
E·AGRICOLTURA·VDINE
B·BERTRANDVS
AQVILEIENSIVM
PATRIARCHA·FORO
IVL·DEFENSOR
IN·QVESTO·LOCALE
SI·MANGIA·FRIVLANO

« In questo locale si mangia friulano »: per un nuovo modo di far conoscere la nostra terra.

La targa in ceramica per la cucina friulana

« In questo locale si mangia friulano »: è la scritta che comparirà su un'elegante targa in ceramica che la Camera di Commercio di Udine offrirà a tutti gli esercenti che s'impegneranno a tenere nei loro menu piatti tipici friulani.

E la Camera di commercio ha fatto anche redigere e stampare un volume in friulano, italiano, tedesco e francese con le ricette dei 56 piatti riconosciuti « tipici » della cucina friulana.

Un'apposita commissione presieduta dal presidente dell'ente camerale, Gianni Bravo, e composta da un rappresentante della Camera di commercio stessa, da uno dell'accademia italiana della cucina, dell'associazione sommeliers e dell'unione esercenti pubblici, esaminerà « a sorpresa » la qualità dei piatti friulani serviti nei locali, ai quali verrà concessa la targa del « mangiar friulano ».

Perché a ogni piatto dovrebbe essere abbinato e consigliato il giusto vino friulano e nel ricettario pubblicato tutto è ben specificato, grazie alla collaborazione di esperti.

Ma perché è la Camera di commercio a sviluppare quest'iniziativa? Lo ha spiegato bene Gianni Bravo nel corso di una conferenza stampa.

« Perché — ha detto — l'alimentazione quotidiana è diventata un problema economico nazionale e l'Italia importa ogni giorno generi alimentari per 40 miliardi di lire, quasi la metà — quindi — di quanto spende per i prodotti petroliferi! Considerato che il consumo di determinati generi alimentari è soltanto un fattore di moda e di gusto, abbiamo pensato bene di diffondere capillarmente i nostri piatti, il «made in Friuli» sia come concezione che come tradizione e realizzazione. Già nei mesi scorsi avevamo pubblicato e distribuito una carta enogastronomica del Friuli: adesso è giunto il volume che dice « cosa siano » tutti i prodotti della cucina e dei vitigni raffigurati in quella carta. Un passo alla volta, e vedrete che il « made in Friuli » diventerà un « modo di vivere » non soltanto dei friulani, ma anche degli italiani e degli stranieri, che spesso vengono a trovarci o importano i nostri prodotti ».

Per ricevere la targa, i gestori dei locali dovranno presentare una domanda scritta alla Camera di commercio, firmando il certificato di qualità redatto per l'occasione, nel quale praticamente si garantisce che la preparazione e il servizio delle specialità friulane sono quelle genuine e rigorosamente contemplate nel volume. Se qualcuno sgarra, il « titolo » di locale del mangiar friulano viene immediatamente confiscato.

Chiunque volesse avere il ricettario (ce ne sono cinquemila esemplari) potrà rivolgersi alla Camera di commercio, in via Morpurgo 4.

Dal Lussemburgo

L'Associazione Friulana nel Granducato del Lussemburgo partecipa ormai da un decennio al Bazar della Croce Rossa Lussemburghese. E' una presenza che viene molto apprezzata anche per la qualità dei prodotti tipici regionali che il Fogolâr Furian del Lussemburgo riesce ad esporre, facendolo appositamente arrivare dalla nostra Regione. La manifestazione del Bazar ha avuto luogo domenica 13 novembre 1983.

Lo stand friulano era allestito in maniera esemplare. Vi figuravano i prodotti dell'artigianato del rame inciso e battuto, una lavorazione molto caratteristica in Friuli anche nel passato, vi si allineavano le ceramiche con piatti, recipienti, teglie, dipinte con ornamenti floreali dai colori tra il tenue e lo sgargiante e si potevano guardare le stoffe di lino tessute con i vecchi sistemi del telaio e ricamate a mano. A questa sezione di prodotti artigiani si è affiancata una rassegna gastronomica ed enologica.

Il pubblico ha affollato letteralmente la mostra-mercato e ha visto e acquistato. La S.A.R. la Granduchessa del Lussemburgo è rimasta veramente soddisfatta dello stand friulano e si è complimentata con Franco Bertoli, presidente del Fogolâr lussemburghese, sia per la bellezza dei prodotti esposti sia per la decennale presenza del Friuli al Bazar della Croce Rossa.

Un prestigioso riconoscimento a A. Ciceri

Il prestigioso premio internazionale Giuseppe Pitrè, Città di Palermo, risorto dopo una pausa di dodici anni, ha visto tra i premiati il lavoro in due volumi « Tradizioni popolari del Friuli » di Andreina Nicoloso Ciceri, che nel gennaio scorso ha ricevuto pure il « Risit d'aur ».

L'autrice accompagnata dall'addetto stampa della Chiandetti di Reana, editrice del lavoro, ha ricevuto il premio speciale della giuria internazionale sabato 1° ottobre, nel salone delle lapidi del palazzo delle Aquile, sede del comune di Palermo. Il sigillo d'oro della città è stato attribuito al famoso studioso francese Claude Levi-Strauss, mentre la Bachmann Geiser di Berna è stata premiata per l'opera complessiva di etnomusicologia, ex aequo con Triulzi per ricerche nel continente africano; gli altri premi sono andati a Palmieri di Napoli e Hofmann di Budapest per documentari etnografici, ad Antongini e Spini per servizi giornalistici.

Molto prestigiosa, come si è detto, la giuria internazionale, presieduta dal professor Aurelio Rigoli, direttore dell'istituto di scienze antropologiche dell'università di Palermo e presidente del centro internazionale di etnostoria.

Va ricordato che un'altra studiosa friulana, la compianta Lea D'Orlandi, ricevette una segnalazione in una passata edizione di questo premio, col lavoro « Proverbi friulani » del 1961; e va soprattutto ricordato che il medico e studioso Giuseppe Pitrè, fondatore del l'omonimo museo palermitano, fu in corrispondenza col nostro Valentino Ostermann, autore di « La vita in Friuli ».

Il terremoto non è ancora terminato per quasi ottomila persone che vivono nei prefabbricati e attendono la casa definitiva. (Foto Tino)

INTERVISTA CON L'ASSESSORE SPECOGNA

La ricostruzione cammina per tutti

A otto anni dal terremoto a che punto è la ricostruzione?

« Una risposta precisa e difficile, ma grosso modo possiamo affermare che siamo all'80 per cento... si va avanti bene insomma e si spera che nel decennale del sisma, nel 1986, si possa chiudere definitivamente questo drammatico capitolo della storia del Friuli ».

L'84 sarà quindi un anno importante?

« Certamente. Anzitutto perché la Segreteria Generale straordinaria per la ricostruzione ritiene di poter completare tutti i contratti sugli accorpamenti, una soluzione che ci ha consentito di andare avanti con maggiore celerità ed anche risparmiando. Con gli accorpamenti la ricostruzione è stata accelerata ed in genere le cose hanno funzionato, salvo alcuni casi marginali, singoli intoppi. E' questa una macchina che riesce a spendere dieci miliardi al mese: nel 1983 la Segreteria straordinaria ha firmato mandati di pagamento per 123 miliardi solo a imprese accorpate. Voglio ricordare anche che in questi giorni concluderemo una convenzione con il Co.Na.R., il Consorzio nazionale ricostruzione per favorire le imprese edili locali della regione. Tutto ciò per fare in modo che nell'85 si vada al completamento sostanziale della ricostruzione ».

Per realizzare questo grande compito di quali dimensioni si può configurare l'impegno finanziario?

« Complessivamente di 5500 miliardi, di cui 3800 con le due leggi nazionali sulla ricostruzione ed il rimanente di interventi, sempre dello stato, di competenza dei singoli Ministeri, beni artistici, opere pubbliche e così via ».

Quanti sono ancora i baraccati?

« Dati precisi non ne abbiamo; abbiamo dato un incarico per un'indagine i cui risultati saranno conosciuti in primavera: avremo così un quadro preciso, aggiornato, del fenomeno. Comunque, secondo alcuni calcoli, i baraccati dovrebbero oggi essere meno di 8000... tenuto conto che nelle baracche abita anche gente che con il terremoto proprio non c'entra. E questo un problema che deve comunque essere risolto in maniera definitiva, anche perché spesso ingenera confusione ».

C'è anche il problema dei centri storici.

« Con una legge particolare la Regione ha delimitato, quali centri storici da ricostruire, solo Venzone e la parte alta di Gemona. Questo lavoro ha necessità di ulteriori incentivi rispetto alla ricostruzione normale ».

A che punto sono i lavori a Venzone?

« Va avanti, Venzone va avanti; nonostante le difficoltà con la Sovrintendenza ai beni culturali, che non ha ancora versato una lira di contributo rispetto ai 20 miliardi circa preventivati. Devo dire parecchi problemi connessi con la Sovrintendenza creano ostacoli nella ricostruzione e malumore delle persone direttamente interessate. Si prenda l'esempio di certe case che sono state "vincolate" e che continuano ad attendere, più o meno danneggiate dal sisma, case che si deteriorano ulteriormente perché non sono state neppure protette dagli agenti atmosferici. Il caso di via Bini a Gemona è indicativo di una certa inerzia della Sovrintendenza, con rischi reali di ritardo nell'opera di ricostruzione. A questo punto qualcosa bisognerà fare e la Segreteria straordinaria dovrà attivarsi per interrompere questo status quo ».

Quali altri problemi sono ancora da risolvere?

« Devono essere rivisti alcuni aspetti della legislazione sul terremoto per quanto si riferisce a questioni particolari, come gli espropri ad esempio. E' necessario che certi articoli, determinate norme di legge siano corretti alla luce di esigenze nuove, di mutamenti intervenuti. In verità tutte le cose "facili" sono state fatte e l'80 per cento di quanto realizzato è andato avanti con tranquillità, senza grossi problemi. Altre cose, altri aspetti sono più complessi, le opere pubbliche per esempio che necessitano a volte di studi e progettazioni più delicate, più lunghe, anche con lo scopo di migliorare quanto era stato danneggiato o distrutto ».

La gente, i friulani terremotati, cosa pensano oggi?

« Per la maggior parte la gente è soddisfatta; rimangono, come detto, alcune zone d'ombra, che siamo impegnati a risolvere, a chiarire. Ma il Friuli oggi è per gran parte nelle zone colpite dal sisma, rinnovato, nuovo. Ma il risultato più importante è che i friulani sono rimasti nella loro terra: non si è avuta una nuova emigrazione; è stato evitato uno spopolamento di quella parte del territorio che maggiormente aveva risentito del disastro ».

FRANCESCO PARMEGGIANI

Un incontro tradizionale per i friulani di Losanna

Il Fogolâr furlan di Losanna ha festeggiato alla fine del mese di ottobre la festa delle castagne, una festa ormai tradizionale del sodalizio. E' infatti da quindici anni che la vigilia di Tutti i Santi si fanno arrostire chili e chili di castagne da parte del presidente e dei soci del Fogolâr. Questo non vuol dire che il Friuli sia tutto ricoperto di castani, perché gli alberi di quel genere fruttificano in montagna e suoi colli più elevati e non nella pianura friulana che scende verso il mare. Le castagne però in Friuli si sono sempre mangiate perché era abbastanza facile trovarle e comprarle.

Alla Festa delle castagne i soci del sodalizio di Losanna hanno potuto degustare un buon cabernet friulano, mangiare il formaggio di latteria del Friuli e parlare in friulano tra loro. Numerosi anche i bambini alla castagnata, vivaci e rumorosi, ma anche educati. Il presidente del Fogolâr, Montagnese, ha ricordato come una volta per avere una razione di castagne i fanciulli dovevano recitare tre rosari, ben centocinquanta avemarie, mentre adesso è sufficiente che sappiano cantare tre canzoni.

La serata è passata in un clima di famiglia e non sono mancati canti popolari della nostra terra, che hanno ridestato per alcuni istanti la nostalgia e l'amore per la patria lontana. Il presidente ha salutato i convenuti e ha esortato i friulani di Losanna a conservare i valori ereditati dai loro padri. La manifestazione è avvenuta in una sala, gentilmente concessa, della chiesa di Chavannes-Renens.

IL FOGOLAR DI TANDIL

Una nuova fiamma accesa in Argentina

In Argentina è nato un nuovo Fogolâr, che viene ad accrescere la grande famiglia dei sodalizi friulani sparsi nelle Americhe e in tutto il mondo. E' il neonato Fogolâr di Tandil nella Provincia di Buenos Aires. Sappiamo che a Tandil da tempo un volonteroso nucleo di immigrati friulani organizzava incontri e convegni e che si era ventilata l'istituzione di un Fogolâr. Oggi l'associazione friulana di Tandil è una felice realtà. Il nome del sodalizio consta di due parole molto signicative « Simpri insieme »; è un motto che testimonia la volontà dei friulani di rimanere uniti per sempre tra loro, dovunque si trovino.

Tandil è una città di oltre centomila abitanti, dei quali un buon 30% sono di origine italiana. Tandil fu in passato un forte, un avamposto contro gli indios, che abitavano la zona. E' una città di netta configurazione agricola e zootecnica, industriale e mineraria e commerciale. La sua posizione altimetrica è di 178 m. sul livello del mare. E' una città che offre molto sul piano turistico per le sue bellezze naturali stupende, fatte risaltare dagli armoniosi rilievi montuosi. Spiccano: il parco Indipendenza, il Monte Calvario, la Pietra Mobile, il Lago Artificiale, l'anfiteatro, la Sentinella, il Museo Forte Indipendenza.

Il punto culminante dell'affluenza turistica è costituito dalla celebrazione della Settimana Santa con le famose azioni che vi si svolgono. La frequenza turistica aumenta di anno in anno. La costituzione del nuovo sodalizio friulano ha richiesto la costituzione del comitato o commissione direttiva. Gli incarichi del Fogolâr sono stati così distribuiti: presidente, Valentino Nardin; vicepresidente, Paolino Russian; segretario, Claudio Russian; prosegretario, Alfredo Colautti; tesoriere, Fior Di Bello; protesoriere, Benito Picco; consiglieri: Giovanni Moroso, Vittorio Zavagno, Tullio Zamolo, Albano Valent, Irene Di Bello, Rosa Nardin, Michele Russian, Rosanna Russian, Adriano Picco, Mario Nardin, Gino Bertolin, Giovanni Malignani, Renato Gori. La data di nascita del nuovo sodalizio friulano d'Argentina risale ai giorni 21 e 22 maggio 1983, rispettivamente sabato e domenica. Il 21 la giornata è stata vissuta in chiave turistica con l'acquisto di formaggi tipici della zona, la visita alle varie località di Tandil, menzionate sopra ,con aggiunta del Museo di Belle Arti. E' piaciuta molto la visita alla Sentinella (Centinela) formazione rocciosa con begli arboreti, come pure grande soddisfazione ha dato la visione della diga del Forte, che con il suo sbarramento costituisce un lago di diciotto ettari. La diga è lunga 400 metri e alta 25.

I convenuti per la fondazione del Fogolâr hanno pranzato al Don José e cenato presso la sede del Club Italiano, che ha offerto la cena insieme con la Società Italiana di Mutuo Soccorso. La domenica 22 giorno vero e proprio dell'inaugurazione del Fogolâr, si è svolto un pellegrinaggio al Monte Calvario e alla sua Via Crucis, un'opera che può essere considerata la seconda nel mondo per il suo genere. Alle 12 ha avuto luogo la S. Messa, che è stata celebrata non nella chiesa matrice di Tandil, quella del Sacro Cuore di Gesù, edificio eretto dalla cittadinanza in stile neoclassico nel 1920, ma nella cappella di S. Gemma, gentilmente concessa per l'incontro religioso-sociale da parte dei Padri Carmelitani. Ha celebrato il rito il sacerdote p. Giorgio Scian.

Il pranzo si è svolto al Club Italiano e al termine di esso si è ufficialmente dichiarato costituito il Fogolâr furlan di Tandil. Alla manifestazione inaugurale erano intervenuti 160 rappresentanti delle varie associazioni friulane d'Argentina. Era presente il presidente della Federazione delle Società Friulane, cav. Daniele Romanin. Parteciparono il cav. Remo Sabadini, dirigente del Fogolâr di La Plata; il cav. Guglielmo Roncalli di Mar del Plata, Renzo Segatti del Circolo Friulano di Avellaneda; Davide Scian di Castelmonte; Evaristo Marchi di Olavarria; Santiago Celant e altri dirigenti e soci che per ragioni di spazio non possiamo elencare, pur ricordandoli di tutto cuore.

All'inaugurazione del Fogolâr furlan di Tandil (Argentina) hanno presenziato le rappresentanze della Federazione dei sodalizi friulani.

I friulani di Tandil (Argentina) all'uscita dalla chiesa dopo aver ascoltato la messa in friulano.

Facciata di Palazzo Brandis e uno scorcio con il ponte sulla roggia.

Raccontare Udine con case e palazzi

Nel segno di una coerente e appassionata attenzione alle vicende della crescita culturale della città di Udine e del territorio ad essa legato, l'Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia propone sulla scena delle varie iniziative dovute al Millenario del capoluogo friulano una nuova, importante fatica editoriale, realizzata con il patrocinio della Banca del Friuli.

Ci si riferisce alla pubblicazione del ponderoso volume « Raccontare Udine. Vicende di case e palazzi », un'esauriente ricerca — che ha richiesto lunghi tempi di lavoro ed onerosi impegni — condotta dallo scrittore Elio Bartolini, dallo storico dell'arte Giuseppe Bergamini e dalla direttrice della Biblioteca Civica udinese Lelia Sereni.

L'iniziativa culturale ha inteso celebrare una così significativa ricorrenza (mille anni dalla prima citazione del nome di « Udene » in un diploma dell'imperatore Ottone II) che « doveva » per forza di cose suggerire un'approfondita riflessione sulla storia e sull'arte di una città nodo essenziale delle vicende di tutta una regione, a sua volta crocevia d'Europa.

Quanto Udine deve a tutto il Friuli? E quanto deve il Friuli intero a Udine? In modo certo alcuni elementi di una risposta probatoria, che si rivela poi densa di ingegnose operosità e creative testimonianze, vengono offerti anche da questo volume — arricchito da una lunga introduzione di carattere storico-sociale firmata da Elio Bartolini e illustrata da numerose immagini d'epoca, molte delle quali inedite — il quale presenta in modo ampio e dettagliato i valori storici, artistici ed architettonici dei cento palazzi più significativi della città.

Viene così colto in modo rappresentativo l'evolversi del tessuto urbano, inteso qui soprattutto come sforzo nell'arricchire Udine di episodi d'arte e di cultura.

Tanta accuratezza di indagine ha poi trovato splendido risalto figurativo nelle numerose illustrazioni a colori pubblicate (più di seicento, ma sono piccola parte, la più selezionata, di tutto il corredo iconografico appositamente realizzato), frutto delle pazienti frequentazioni di Elio Ciol, che si conferma qui maestro dell'obiettivo fotografico.

« Raccontare Udine » può dirsi così presentarsi al pubblico come un'opera destinata a restare, nel tempo, meritoria perché capace di colmare una significativa lacuna nel campo delle conoscenze sulla crescita architettonica ed urbanistica di Udine: i cento palazzi rivivono nei loro colori e nelle loro forme, presentando anche notevoli cicli di pitture a fresco ignorati, o che si pensava fossero andati perduti, e assegnando loro una sicura attribuzione.

E' la storia dell'arte di tutta la nostra regione che viene in questo modo completata e posta nel giusto rilievo, grazie a un'opera che non cesserà di stupire per l'eleganza della veste grafica, per la validità delle originali ricerche, per la bellezza delle immagini.

Il volume « Raccontare Udine. Vicende di case e palazzi » è stampato in carta patinata opaca da gr 130, nel formato di cm 25,5 x 33,3, con 416 pagine. Rilegato in tela con impressioni, sovracoperta plasticata a coiori, e contenitore in cartonato, il libro presenta un'ampia bibliografia generale con indicazione dei manoscritti sull'argomento, indice dei palazzi e indice analitico. Il prezzo del volume è di L. 120.000 (rateale: 130.000). Lo distribuisce il Centro Diffusione, Via dei Torriani 5, 33100 Udine (tel. 20.40.74), esclusivista anche dell'« Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia », ora completata con il 9° tomo.

Armando Cargnelutti e Benita, con la nipotina Cecilia nel suo giorno di prima comunione (risiedono a Jupille, in Belgio), con questa foto desiderano salutare Nello Praddisitto, residente a Thunder Bay, nell'Ontario, in Canada.

Una felice iniziativa a Buja a ricordo del suo millenario

Il millenario di Buja si è chiuso con la manifestazione della consegna del Premio Nadâl furlan a tre personalità del mondo della cultura e dell'arte. Il premio riveste una importanza regionale toccando tutti i friulani, nativi o residenti, sia in patria che all'estero. Il Nadâl furlan conta cinque anni di vita, essendo stato fondato nel 1979 dal circolo culturale laurenziano di Buja con la collaborazione del circolo culturale Ciro di Pers di Majano e con il patrocinio del Comune di Buja, della Comunità Collinare, della Provincia di Udine, della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Si distingue da altri similari perché costituisce un riconoscimento per coloro che nel campo delle arti, delle lettere e delle scienze hanno saputo unire ai loro grandi meriti una solida base di principi cristiani. L'idealità cristiana non va però intesa in senso puramente confessionale. Tra i premiati delle passate edizioni si potrà ricordare il luminare medico dott. Munin, il poeta P. David Maria Turoldo, gli scrittori Mario Argante e Domenico Zannier, lo storico mons. Guglielmo Biasutti. Sono personalità di cui il Friuli può andare giustamente fiero. L'edizione del millenario ha visto premiati P. Emidio Papinutti, compositore e organista della basilica di S. Pietro a Roma, il dott. pre Francesco Placereani e il dott. Galliano Zof. Placereani è assai noto per le sue traduzioni bibliche in friulano e Zof ha impostato pure in lingua ladina friulana una vigorosa poesia sociale contadina. La manifestazione di consegna si articola come in un recital, secondo la tradizione appunto di questo premio.

Quest'anno ha presentato la dott. Donatella Santi le varie fasi del convegno. La prof.ssa Gemma Minisini-Monassi ha tratteggiato le finalità del premio, inserendo l'iniziativa nel contesto della vita intellettuale e sociale di Buja e del Friuli, e ha sintetizzato in profili biografici l'opera degli insigniti del premio per il 1983. Il quartetto polifonico di Martignacco ha inframezzato, con canti natalizi del Candotti e di altri autori e compositori regionali, la recita di brani biblici di Francesco Placereani e di liriche di Galliano Zof da parte del Teatro Sperimentale di Avilla di Buja.

Il quartetto diretto dal m.o Pièrnio Passerini ha strappato gli applausi per la bravura e il pathos delle sue esecuzioni. Anche il Teatro sperimentale ha letto con efficacia e robustezza le parti scelte. Gli attori sono stati applauditi dal pubblico, che gremiva la vasta sala della Casa della Gioventù di S. Stefano. La consegna dei premi si è svolta come di rito.

Il consigliere regionale Ivano Benvenuti ha consegnato la medaglia d'argento e la pergamena del premio a Francesco Placereani, il presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Vinicio Turello ha consegnato il premio a Galliano Zof, il viceprovveditore agli studi di Udine, dott. Giurleo ha conferito medaglia e pergamena a P. Venturini, rettore del convento francescano di Gemona, per Emidio Papinutti. Il prof. Placereani, al momento di ringraziare a nome suo e degli altri vincitori del Nadâl furlan, ha confortato la fama del suo comportamento battagliero. Chiudeva in bellezza la prof.ssa Minisini con un arrivederci per la prossima edizione e con la lettura dell'inno a Buja per il suo millenario, composto da Domenico Zannier.

L'inno è stato accolto con entusiasmo dai presenti, a suggello di una emozionante serata. Era presente oltre ai surriferiti il prof. dott. Giancarlo Menis, che, in rappresentanza del presidente della Filologica friulana, dott. Mizzau, ha pronunciato in friulano un elogio dei premiati finora al Nadâl furlan e ha invitato a coltivare i valori della cultura e dell'arte. Tra le varie personalità c'erano il sen. Beorchia, il prof. Pittini, il consigliere provinciale Comini, il vicepresidente della Comunità Collinare, Maurizio Piemonte, gli assessori comunali Comino e Burigotto, mons. Aldo Bressani, arciprete di Buja, i parroci di Urbignacco, Zanini, e di Avilla, Beinat, gli insegnanti: Piemonte, Aita, Comessi, il dott. Dolso, presidente del Circolo Culturale Laurenziano, gli artisti Poz e Galina, il dott. Sipione, gli scrittori Zannier e Argante, i presidi Chiesa di Tarcento, Ragagnin di Buja e Turco, il prof. Micossi. Nonostante le pessime condizioni atmosferiche la presenza di pubblico e di estimatori dei premiati è stata molto più ampia del previsto.

Trent'anni fa, esattamente nell'agosto del 1953, a bordo della motonave Roma partivano per il Canada questi friulani pordenonesi: (dall'alto in basso nella foto) sig.na Masut di S. Vito al Tagliamento, Rosa Tracanelli dello stesso paese, Tesolin, Papais, Bot-Tesolin di Cordovado, Giovanni Boscariol di Gruaro, Petras di Cordovado, Manarin di Valvasone, Elvira Simonato di Ramuscello, Trevisan e Vincenzo Pipo di Valvasone. La foto ci è stata inviata da Giovanni Boscariol che attende notizie da questi suoi compagni di viaggio, da spedirsi al suo indirizzo: P. O. Box 1386, Grand Forks, B. C., VOH IHO, Canada.

Il ritorno di tre friulani

Sono partiti, tra i tanti, tre friulani dall'Argentina verso il Friuli, desiderato e rimpianto dopo decenni di definitivo acclimatamento nella nuova ospitale patria. Pieri Candusso ha voluto cantare con il verso e la rima della tradizione popolare friulana il suo saluto e le sue considerazioni ai tre amici del Fogolâr Renzo, Galdino e Dante che il 5 di settembre si sono affidati alle robuste ali di un aereo di linea per visitare la loro terra natale. Pietro Candusso era già stato in Friuli e ne ha visto i mutamenti per cui si sentiva ed era qualificato a illustrare agli amici quella che è attualmente la Piccola Patria.

Nella poesia di Pieri un Alpino, un fabbro, un falegname hanno onorato la stirpe friulana nel mondo e ora la loro terra li vuole premiare chiamandoli di nuovo a sè per una visita in occasione del millenario di Udine. I tre amici hanno faticato sodo e il loro sudore è gocciolato sul suolo argentino perché il loro pane è frutto di un onesto lavoro e la famiglia loro l'hanno mantenuta operando con dignità. Purtroppo tante vicende hanno impedito che essi potessero ritornare di tanto in tanto a rivedere i parenti e la terra dei loro genitori, ma adesso il sogno si realizza, le aspettative vengono premiate. E così adesso che « une vore di àins a' son passâs tal lunari — scrive Candusso — Udin a' us spiete pal so millenari. Dopo alcune considerazioni l'autore del saluto rimato aggiunge: « Però vuè al à cambiât par complet / e il Friûl al é miôr e pui cujet ». Certamente il Friuli è cambiato, si è industrializzato, si è modernizzato, anche se non è tutto oro quello che luccica, come dice un vecchio e saggio proverbio.

L'importante è che il Friuli, pur evolvendosi verso nuovi traguardi economici e sociali, rimanga fedele a se stesso, ai suoi valori di sempre, alla sua lingua, alla sua tradizione, alla sua fede e onestà. Se cambiano tante strutture materiali, rimanga saldo e immutabile lo spirito friulano che tutti ci affratella al di qua e al di là dei mari. Pietro Candusso affida agli amici il compito di salutare la sua patria e la città millenaria « J dareis un salût cun dut il cûr / a la capitâl dal nestri Friûl ». E Renzo, Galdino, Dante hanno mantenuto l'impegno in quel bellissimo settembre che li ha visti dopo tanti anni di nuovo in Friuli, friulani tra friulani.

Dai nostri paesi

S. MICHELE AL TAGL.

Scompare il ponte di barche

Un'importante legge è stata approvata in questi giorni dalla Regione Veneto che ha deciso la realizzazione di un ponte nuovo sul Tagliamento, in località Bevazzana, dove ancora è in funzione il vecchio ponte di barche. Il progetto, che graverà per due miliardi e duecento milioni sulla Regione Friuli-Venezia Giulia (pari al cinquanta per cento del costo totale) permetterà di realizzare un'opera attesa da anni e voluta concordemente dalle due regioni confinanti. L'attuale ponte di barche, gestito privatamente con una concessione a pagamento rilasciata dal Genio Civile e che dovrebbe scadere nel dicembre del prossimo anno, è l'unico mezzo di comunicazione tra le vicinissime spiagge di Bibione e Lignano. Il nuovo ponte non faciliterà soltanto il flusso turistico tra le due zone, note in tutta Europa, ma razionalizzerà una volta per tutte l'intenso traffico che ne deriverà e che fino ad oggi si rivela mortificato notevolmente.

CHIONS

Quale storia ha avuto il Comune?

Un'ottima iniziativa è stata proposta e approvata all'unanimità dal consiglio comunale di Chions che, tra le tante preoccupazioni di carattere amministrativo ha saputo dar spazio ad un lavoro che è fondamentale per capire dove si vive. E' stato deciso di avviare una ricerca storica sulle origini di Chions, sulla sua storia antica e recente, sulle modificazioni che i secoli hanno segnato sul suo territorio. L'impegno dovrà aver carattere di alto rigore scientifico e sarà affidato ad esperti qualificati che dovranno rispondere, con una documentazione il più possibile esauriente, a molti problemi che finora non hanno trovato la risposta nelle già esistenti ricerche storiche. Il tutto servirà ad una maggiore comprensione del paese e non soltanto dal punto di vista teorico: tutto quello che riguarda il passato è sempre utile per la costruzione del presente e dell'avvenire.

S. MARTINO AL TAGL.

Una stella sulla punta de campanile: la Volp da li Gravis

Lo scorso anno, proprio per Natale, gli abitanti di San Martino al Tagliamento si erano trovati una mattina con, sulla punta del campanile, un grande striscione dell'Udinese: sui muri, (l'impresa era firmata da un non ben identificato «Volp da li gravis». E quest'anno, il giorno dopo la festa di Santa Lucia che il paese celebra, per antica tradizione, con particolare solennità nella venerata chiesetta di San Giacomo, si sono visti di buona mattina con occhi sorpresi da un interrogativo nuovo: sulla cima del campanile campeggiava una gigantesca stella luminosa e sui muri degli edifici circostanti un manifesto incollato, rappresentante la testa di una volpe con gli auguri di Bon Nadâl a tutta la popolazione. Evidentemente si ripeteva il marchio d'autore dell'ormai famosa Volp da li Gravis. La stella del campanile di San Martino è stata visibilissima per intere settimane da parecchi chilometri di distanza e ha destato l'ammirazione e la curiosità di molti paesi vicini: gli abitanti del paese hanno così passato un Natale al di fuori di ogni eccezione.

MANIAGO

La generosità degli Alpini per Andrea

Non finiscono mai di stupire, questi nostri alpini friulani che negli anni della ricostruzione hanno segnato con le loro mani tanti posti dove sono risorte opere di bene. Questa volta, il gruppo alpini di Maniago ha aperto una sottoscrizione a favore di un bambino spastico, Andrea, che frequenta la locale scuola media: e il loro appello è arrivato a felice conclusione. Sono riusciti a raccogliere ben quindici milioni con i quali si è potuto acquistare uno speciale apparecchio che permetterà ad Andrea di scrivere e comunicare con i suoi compagni di scuola. Fino ad oggi gli era quasi impossibile: la generosità degli alpini ha fatto ancora un « miracolo ». C'è stata una festa nella scuola media di Andrea: ed era giusto che tutti partecipassero a questo segno di una unità che onora gli alpini e la scuola dove Andrea sta diventando adulto come tutti gli altri.

POLCENIGO

In fondo al Gorgazzo con il Cristo

Hanno voluto celebrare Natale in tante maniere ed è anche bello che ogni luogo caratteristico venga allietato dalle feste natalizie: come nelle grotte di Pradis e di Campone. E sempre con tanta gente, soprattutto giovani. Particolare memoria deve essere segnalata per una festa celebrata in quella stupenda sorgente, alla periferia di Polcenigo, che tutti conoscono come un misterioso angolo d'acqua azzurra senza fondo che chiamano il Gorgazzo: qui, la notte di Natale, i sub sono scesi di alcuni metri, fino a toccare quella statua del Cristo che è stata posta, diversi anni fa, in fondo a questa strana sorgente: e a quell'immagine, come omaggio di tutti i sub, hanno donato una catenella in segno di venerazione. Così, anche se con gesti diversi, è stato celebrato il Natale sulle sponde del lago di Cornino, dove tra la folla è venuto anche l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, quasi a testimoniare la solidarietà di tutti i credenti che in tanti modi diversi hanno voluto celebrare la fede nel nuovo Uomo e nel futuro dell'umanità costruito sull'insegnamento del Natale.

Roberta Persello, ventottenne, figlia di friulani, residente a Caracas, si è recentemente laureata in ingegneria. Rita Pischiutta, e anche noi, le mandiamo i migliori auguri per il futuro.

TORREANO DI CIVIDALE

Santa Lucia per un anziano scalpellino

Tutto il mondo conosce la «pietra piasentina» che viene spedita ed esportata da Torreano, lavorata da abilissimi scalpellini locali che da secoli si dedicano a quest'arte da ricamatori: è una tradizione che si tramanda da generazioni e che costituisce la più forte risorsa economica della zona. Ma anche Torreano, nonostante questo, ha conosciuto il fenomeno dell'emigrazione, con scalpellini che si sono fatti onore in cento paesi europei e oltre oceano: Romano Borlini, classe 1907, è uno di questi, emigrato nel nord Europa da anni e finalmente riconosciuto meritevole di un attestato di riconoscenza per il suo lavoro. Proveniente dal suo posto di lavoro ad Hannover, quest'anno, in occasione della festa di Santa Lucia gli hanno consegnato una particolare attestazione per la sua vita di lavoro e di artista della pietra. Lo hanno fatto in un giorno che la tradizione voleva dedicata al ritorno degli stagionali: ma oggi, Romano Borlini vive in un paese dal quale non si parte più.

MAGNANO IN RIVIERA

Reperti archeologici longobardi

Già qualche anno fa, in queste zone e precisamente a Longeriacco, l'Associazione naturalistica friulana locale aveva portato alla luce preziose testimonianze dell'epoca longobarda, con un corredo funebre, con un sigillo-anello in oro, donati al museo nazionale di Cividale del Friuli, accanto alla documentazione del duca Gisulfo. Le ricerche degli studiosi di Magnano sono continuate nel silenzio e nella discrezione, ma ora stanno dando nuovi importanti risultati: si è accertato, come afferma il presidente Giordano Marsiglio, un sistema di resti murari, sicura documentazione di insediamenti abitativi e la scoperta di un condotto fognario, sempre nella località di Longeriacco, che fanno pensare ad un più articolato rilevamento del complesso archeologico dei tempi longobardi. Con altre zone, anche distanti, dove vengono a galla reperti romani o medioevali, il Friuli non soltanto documentato storicamente, ma anche quello che appare più anonimo si arricchisce di nuove eredità che fanno più prezioso il suo patrimonio culturale.

GRIMACCO

Lavorazione artigiana di tappeti

Una promettente iniziativa sta per prendere avvio e iniziare la sua attività nel comune di Grimacco, Valli del Natisone: si tratta di un gruppo di persone che intendono rilanciare la tessitura a mano, con specializzazione nei tappeti d'arte. Come primo esperimento è già stata realizzata a Plataz e in queste settimane tutto dovrebbe essere perfezionato per un progetto che renda possibile il lavoro produttivo normale per questo artigianato prezioso e ricercato. Il gruppo promotore è composto di giovani donne, coordinate da Andreina Trusgnach, del comune di Grimacco, di Drenchia, di Stregna, di San Leonardo e San Pietro al Natisone. I pezzi d'arredamento che dovrebbero essere posti sul mercato, sembrano abbiano già assicurata una richiesta che rende remunerativa la produzione. Telai e materia prima per la lavorazione vengono forniti da un'impresa specializzata di questo settore.

ARTEGNA

Affreschi del Cinquecento e testimonianze longobarde

Per uno di quei casi che è troppo poco attribuire alla fortuna, il terremoto del 1976 aveva lasciato in piedi, pur ferendola gravemente, la chiesetta di Santo Stefano, tanto cara al borgo Clama di Artegna. E finalmente, in questi giorni, con una partecipazione totale della popolazione è potuta essere inaugurata, quasi nuova dopo un finissimo restauro e un recupero di grande validità. Nel corso dei lavori sono venuti alla luce preziosi affreschi risalenti ai secoli decimoquinto e decimosettimo, nascosti da intonaci posteriori per secoli, come si usava fare in tempo di pestilenze per disinfettare gli ambienti. I disegni hanno anche rivelato le dimensioni e la struttura originale del luogo sacro, rimaneggiato nel tempo. Nell'altare che era stato costruito nel Settecento, sono state rinvenute lastre di pilastrini, decorate con stile che fa pensare al tempo longobardo, come hanno giudicato gli esperti. La piccola chiesa ha così dato una nuova testimonianza della sua antichità. Ma anche il paese di Artegna, da queste riconferme storiche, trova modo di testimoniare maggiormente il suo antico insediamento.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Gemelli insieme dopo trentatrè anni

Un sogno che pareva non realizzarsi mai più: e invece, qualche settimana fa, Bruno e Ruggero Gregoris, nati il 3 aprile 1929, si sono ritrovati con la madre novantatrenne a San Vito al Tagliamento, dove hanno potuto trascorrere le feste di Natale e Capodanno insieme, per lasciarsi purtroppo di nuovo. Bruno aveva lasciato trentatrè anni fa il padre e la famiglia ed era emigrato in Argentina, dove si è costruito una discreta posizione, con una famiglia felice. Ma il suo sogno era ostinatamente quello di ritornare almeno una volta per rivedere la madre Lucia e il fratello gemello Ruggero. In tempi di enormi difficoltà economiche, come quelle che sta attraversando l'Argentina, pareva impossibile: con sacrifici che si possono solo immaginare, Bruno c'è riuscito ed è tornato a casa, anche se per un periodo troppo breve. Ma il suo desiderio è diventato realtà.

BUIA

Tre premi Nadâl furlan

A Galliano Zof, poeta notissimo in Friuli, a Emidio Papinutti, musicista di fama e al popolarissimo e coltissimo Pre Checo Placereani, sono stati assegnati i premi Nadâl furlan 1983, da parte del Circolo Laurenziano di Buia. Senza diminuire nulla ai primi due premiati, va segnalato il riconoscimento al prof. Placereani che, nel Friuli di questi ultimi trent'anni rappresenta forse la persona più ricca di meriti a favore della cultura, dello sviluppo culturale e della lingua friulana. Primo in ogni iniziativa nel far crescere e maturare quella coscienza di friulanità che oggi sta godendo una stagione di pieno rinascimento, il prof. Placereani, tra i moltissimi titoli che può vantare, ha alle spalle la traduzione in friulano, dai testi originali, della Bibbia e del Messale per le messe in lingua madre: un riconoscimento che gli era dovuto da tutte le genti del Friuli.

CASARSA

Un'antica famiglia si ritrova per far festa

Stando ai documenti storici, risale al -1605, come è scritto sul piatto ricordo, finemente lavorato: è la famiglia Colussi-Zoccolaris, uno dei più antichi ceppi di Casarsa, che ha festeggiato la propria appartenenza alla stessa radice con un incontro di quattro generazioni. C'erano oltre novanta persone, tra anziani e nipotini, provenienti da molte parti d'Italia e dal Sud Africa, come lo zio Giovanni e la zia Ines, emigrati laggiù da cinquant'anni. Si sono ritrovati nella chiesetta del loro ambiente parentale: il Glisiut di San Roc, dove sono state ricordate altre date e altre celebrazioni tanto care alla famiglia Colussi-Zoccolaris. Vent'anni fa si era avuto nella stessa località un analogo incontro: dei dodici fratelli allora presenti, sono rimasti in cinque, Giovanni, Anselmo, Giuseppe, suor Pierina e Alessandro. Una festa: ma anche qualcosa di più che testimonia la vitalità di una famiglia, quella dei Colussi-Zoccolaris, estremamente e affettuosamente legata alla propria terra d'origine, di cui dovunque interpreta il nobilissimo spirito e le antiche tradizioni spirituali.

Il sig. Bruno Cibinel da San Vito al Tagliamento si è recato recentemente in Argentina a trovare i cognati Tesolin residenti a Santa Fè da trent'anni. Nella foto il sig. Cibinel, durante una battuta di pesca a Santa Fè, desidera salutare e ringraziare i parenti e amici colà residenti.

La famiglia di Guido Scopettone, residente a Puerto Ordaz (Venezuela), originaria di Gorizia, al completo: papà Guido con la consorte al centro e i suoi sei magnifici figli, Jolanda, Renzo, Marisa, Venezia-Giulia, Maria Salomè e Gorizia. Guido Scopettone è emigrato in Venezuela 27 anni fa, tutti i figli sono studenti o già laureati: il ricordo della terra madre è testimoniato perfino dai nomi dei ragazzi!

REMANZACCO

Arriva una lettera di sollecito dopo 23 anni

Pare una barzelletta, tanto è incredibile: invece è avvenuto nel dicembre scorso, quasi alla vigilia di Natale. Il 23 gennaio 1960 una ditta di Milano, l'ICE che opera nel campo dell'elettromeccanica, chiedeva alla ditta Bruno Lodolo di Remanzacco, un sollecito pagamento di duecentomila lire. La lettera è arrivata in ritardo di ben ventitrè anni: intanto il Lodolo, di passaggio per Milano, aveva già saldato il suo debito. Resta misterioso il fatto che, per percorrere il viaggio da Milano a Remanzacco, una lettera ci abbia impiegato tanto: non è nemmeno il caso di scandalizzarsi, tanto, uno può dire, succedono anche queste cose. E meno male che si trattava di una lettera d'affari e di pratiche amministrative. Che cosa sarebbe potuto accadere se si fosse trattato di una lettera d'amore o di qualche pratica burocratica statale. Certamente ne sarebbero derivate conseguenze non tanto leggere.

FAGAGNA

Un prezioso documento del '400

La casa della Comunità di Fagagna, recentemente inaugurata dopo un restauro completo e meticolosamente fedele all'originale, ha ospitato la presentazione di una preziosissima pubblicazione: il Catapan del '450 che ritorna così in proprietà di tutta la popolazione. Il Catapan è un manoscritto medioevale di 76 fogli membranacei, nel quale il parroco di allora annotava i decessi e i lasciti alle varie chiese e congregazioni della pieve millenaria. Costituisce una miniera di notizie dalle quali si possono ricavare informazioni per ricostruire la vita di quei secoli lontani, sia dal punto di vista economico che religioso e culturale. Riaffiorano i cognomi ancor oggi presenti: Ziraldo, Peres, Pecile, i nomi di località e le suddivisioni delle proprietà. Il prezioso documento oggi pubblicato, ha subito varie vicende, scomparso e ritrovato: oggi ha la fortuna di essere sicuramente conosciuto e sfruttato per la ricchezza che contiene circa il passato di uno dei paesi più antichi del Friuli.

GRIZZO

Hanno vinto il concorso provinciale

E' diventata ormai una tradizione in tutta la provincia pordenonese e non è cosa facile competere tra moltissimi concorrenti: si tratta del concorso per il miglior presepe nelle feste di Natale. Quest'anno il primo premio ex aequo è andato alle due parrocchie di Andreis e Grizzo. Il concorso è organizzato dal Centro Turistico giovanile e Grizzo è da ormai dieci anni che è presente a questa specie di gara: con un presepe in rame nell'82, all'interno di un mappamondo nell'81 e ancora con i caratterisici sassi del Cellina. Quest'anno l'idea è stata geniale: Saverio Giacomello ha progettato una stella a cinque punte che racchiude con elegante semplicità, le immagini dell'avvenimento natalizio. La composizione è stata premiata per la sua originalità artistica e per il significato che assume nel suo complesso di figure e di simboli.

MONTE CROCE CARNICO

L'on. Mario Fioret allarga il discorso sul «Traforo»

Era calato una specie di silenzio su questa operazione del « Traforo di Monte Croce Carnico » e da qualche tempo non si vedevano prospettive degne di probabilità. Sembrava un sogno messo a dormire nel cassetto. E invece, in un incontro con il sottosegretario agli esteri, on. Mario Fioret, sono emerse novità che fanno credere alla futura realizzazione di quest'opera tanto attesa: il vice-ministro, con realismo, ha affermato che il problema si presenta sufficientemente fattibile per una soluzione, in cui intervengano il governo austriaco e il governo italiano, con appoggi di assicurazione per un progetto di Vienna e, in cambio, la realizzazione del traforo. Ma sarà necessario anche un determinante intervento della regione Friuli-Venezia Giulia che dovrà impegnarsi con mezzi propri. Ma, tutto sommato, nel 1984, secondo l'on. Fioret, si potranno avviare colloqui positivi e programmazioni concrete: la nostra rete viaria potrà poi espandersi anche in questa direzione.

PORDENONE

In mostra il « Friuli rubato »

Abbiamo parlato spesso anche noi dei furti d'opere d'arte e di oggetti di particolare valore storico, archeologico e culturale che ha subito il Friuli, particolarmente in questi ultimi anni. E' un patrimonio artistico che si è dissolto, nonostante tutte le precauzioni: spesso, si deve però dire, anche per noncuranza di responsabili. Una mostra, organizzata dalla sezione di Italia nostra, del Gruppo tutela patrimonio artistico di Roma dell'Arma dei Carabinieri, del Centro di Catalogazione di Passariano e della Soprintendenza, ha realizzato una documentazione impressionante e realistica di queste perdite che il Friuli, con ogni probabilità, non potrà più rimediare: quelle opere d'arte e quegli oggetti sono finiti chissà su quali mercati clandestini e in quali case di ricchi amatori che resteranno per molto tempo sconosciuti. Ma è già molto che questa « mostra » svegli la coscienza di genti e di responsabili diretti per tutelare con maggior attenzione quel tanto che ancora rimane: da « non rubare ».

CAMPAGNA DI MANIAGO

Un restauro per il dipinto dell'Ottocento

Era molto malandato, scolorito e offeso dalle intemperie e pareva che il suo destino fosse quello di scomparire come tanti altri affreschi popolari sui muri delle case dei nostri paesi. E invece, un vero appassionato e intenditore di restauro, Giovanni Tramontina, ha voluto ridare a questo dipinto sul muro della casa di Espedito Pagotto la sua originaria bellezza. La popolazione di Campagna ci teneva tanto a non perdere questa testimonianza che, pur non essendo di notevole antichità — risale all'Ottocento — era oggetto di tradizionale rispetto e venerazione: quasi simbolo della borgata che in questo « murale » vede una specie di propria identità. Adesso è ricomparso in tutti i suoi particolari e la gente ne è rimasta soddisfatta; anzi, per l'occasione ha organizzato una festa che voleva sottolineare gli stessi sentimenti delle generazioni precedenti che l'avevano onorato. Qualcuno potrà dire che è poca cosa, in realtà rappresenta un modello di comportamento per ogni comunità che vuol essere fedele ai segni della sua continuità storica.

TOLMEZZO

Una mostra di oreficeria in Carnia

A palazzo Frisacco, la Comunità Montana ha allestito una rassegna di grande interesse dal titolo « Oreficeria e argenteria sacra in Carnia tra Augsburg e Venezia »: nelle sale dove sono esposti documenti riguardanti l'industria tessile di Jacopo Linussio, il personaggio più noto e più intraprendente della Carnia, compaiono notevoli e preziose testimonianze di tesori d'oreficeria nascosti nelle varie chiese carniche. Sono di particolare interesse i vari marchi di fabbrica, il cui contrassegno era garanzia della loro autenticità. Sono oggetti fabbricati a Venezia e in Germania nei secoli della Serenissima e poi importati in Carnia su commissione o come merce di scambio. Calici, pissidi, reliquiari, croci di ogni genere: è uno scintillio che fa tremare la luce per chi la guarda, ripensando i tempi in cui mani di artigianato d'arte sapevano costruire, fondere, cesellare questi capolavori. La mostra rimane aperta fino a fine febbraio.

CORDENONS

Il saluto del Quartetto Stella Alpina

E così, con una cerimonia di addio che ha commosso l'affollato auditorium del centro culturale Aldo Moro di Cordenons, il Quartetto Stella Alpina non canterà più: davanti ad una sala gremitissima, con un'antologia di villotte popolari e canzoni d'autore, Adriano Turrin, Donato Marson, Ettore Travanut e Piero D'Avanzo — ma c'era anche Sergio Mion che aveva fatto parte del Quartetto fino al 1973 — hanno rivolto il loro addio a una friulanità da loro portata in tutto il mondo, particolarmente e con alto prestigio e altrettanta commozione tra le comunità emigrate all'estero. I «magnifici quattro» di Cordenons apparivano commossi quanto il pubblico che li stava ad ascoltare, forse per l'ultima volta: hanno voluto ringraziare degli applausi di vent'anni di attività, ma sono stati gli ascoltatori, venuti da tutto il Friuli a Cordenons per quest'ultima serata, a dire loro il dispiacere profondo di questo addio. Di loro resta un'immagine non logorata, anzi entusiasmante e colma di nostalgia. Difficilmente saranno sostituiti con altrettanta bravura: grazie Adriano, Donato, Ettore, Piero e Sergio!

CASTIONS DI STRADA

L'improvvisa scomparsa del Sindaco

Alcide Gloazzo aveva appena 44 anni e la primavera scorsa si era dovuto sottoporre a cure energiche che parevano aver fatto scomparire ogni pericolo eventuale di ricadute. E invece, proprio l'ultima settimana del 1983, il male si era improvvisamente aggravato e non ci sono stati rimedi che lo potessero salvare. Già vicesindaco nella precedente amministrazione, aveva dato dimostrazione di notevoli capacità nelle funzioni di responsabile della cosa pubblica. Di carattere riservato, ma con un raro equilibrio, si era dato alla vita pubblica con impegno e disinteresse, guadagnandosi la stima non soltanto dei suoi più stretti collaboratori, ma anche di tutta la popolazione. L'essersi interessato fin da giovane nella comunità alle iniziative di carattere sociale, come la Cassa rurale e il gruppo bandistico del paese, gli era giovato anche nel delicato incarico di Sindaco. Alla sig.ra Paola che rimane sola con i figli Andrea, di sedici anni e Cristina di dieci anni, oltrechè alla mamma Lucia, vedova di guerra, le nostre condoglianze.

Per gli amici di Tarcento, Aldo Lanzi, residente a Ginevra, desidera venga pubblicata questa foto: Aldo Lanzi (terzo, nella foto, da sinistra, assieme ai compagni Zunbach, Raneda e Boiron) è campione svizzero di boccia ferrata, cintura marrone di judo e cintura nera di karatè: oggi non è più « competitivo » ma lo sport ce l'ha nel sangue.

CARGNACCO

La salma di un alpino dalla Russia?

Tutti gli alpini d'Italia e nel mondo conoscono il Tempio sacrario di Cargnacco dedicato ai caduti e dispersi della campagna di Russia, nell'ultimo conflitto mondiale: in quella tragica ritirata del Quarantatrè. Ma nella cripta del tempio c'è un vuoto che aspetta da decenni di accogliere almeno una salma di alpino italiano, tra le decine di migliaia rimasti nella steppa, sotto la neve. Un «soldato ignoto» che venga a testimoniare quell'assurda tragedia: qualcosa sembra muoversi, dopo tante domande rimaste senza risposta. Il ministro degli esteri, on. Andreotti, ha accettato, su sollecitazione di parlamentari friulani, di interessarsi attraverso le vie diplomatiche, per un incontro con i rappresentanti sovietici al fine di far arrivare a Cargnacco la salma di un soldato italiano caduto in Russia. Il parlamentare Baracetti si è fatto promotore, presso il ministro Andreotti, di questa iniziativa richiamandosi alla comunicazione sovietica dello scorso agosto, in cui si dava notizia del ritrovamento di sessantaquattro tombe di militari italiani caduti in Russia. Se si arrivasse ad una conclusione positiva, il pellegrinaggio annuale a Cargnacco, sarebbe dal prossimo anno più venerato e significativo.

POZZUOLO

Rilancio dell'Istituto agrario

E' un centro che conta, oltre cento anni di attività e che ha conosciuto momenti di grande prestigio. Lentamente, per diversi motivi, era decaduto, ma la volontà degli amministratori locali, con in testa il Sindaco, non ha lasciato cadere occasioni per chiedere alla Regione una valorizzazione che retribuisca al vecchio Istituto la sua nobiltà e più ancora la sua utilità: la Regione si è ora impegnata a realizzare la nuova sede dell'antico « Sabbadini » che diventerà il più significativo polo di didattica e sperimentazione agraria dell'intero territorio regionale. L'iter operativo è stato avviato dall'assessore alla cultura Barnaba che ha previsto una legge speciale, con adeguato finanziamento, per un periodo di un triennio, alla fine del quale il nuovo centro dovrebbe essere funzionante. Il nuovo edificio comprenderà dieci aule per una popolazione scolastica di duecentocinquanta allievi, con laboratori, palestra, uffici, convitto, magazzino e locali di deposito, più un'officina per le macchine agricole. Sono stati stanziati due miliardi e mezzo, con previsione di nuove aggiunte.

FRATTA DI CANEVA

L'on. Fioret tra gli ex minatori

Sono ritornati per l'appuntamento annuale di Santa Barbara gli ex minatori che, qui, si sono costruiti una sede propria: vengono ogni anno dal Veneto e da varie parti del Friuli ex minatori e familiari per ricordare un lavoro durissimo, una specie di «vendita» di uomini alla notte delle miniere in Belgio, in Africa, in America, in Francia e in tante altre parti di mondo. C'era tra loro l'on. M. Fioret che ha elogiato il loro passato di sacrificio e questa loro fedeltà all'associazione che li unisce. Trevigiani e friulani, e tanta gente per una commemorazione che vuol ricordare gli scomparsi di un tempo e quelli più vicini: tanti fazzoletti rossi a righe, tanti elmetti gialli, celesti e bianchi e tante lampade da galleria appese al collo. Per tutti molti ricordi di un lavoro che rimane ancora, nonostante il tempo abbia cambiato le condizioni di vita, una specie di incubo che ritorna nella notte: lo dicono loro stessi, dopo un'esperienza che non può essere dimenticata.

PRATO CARNICO

Far conoscere la Val Pesarina

Tra le molte iniziative che l'amministrazione comunale ha messo in cantiere per il nuovo anno — completamento del campo sportivo di Pesariis, sistemazione e miglioramento del campo di tennis di Sostasio, sistemazione del campo di basket di Prato e nuove attrezzature sportive — c'è anche una programmazione per pubblicare una specie di guida particolareggiata che metta in evidenza le particolari, e uniche anche per la Carnia, bellezze della Val Pesarina. Si tratta di una pubblicazione che riguardi l'architettura tipica spontanea di Prato e delle sue frazioni, dell'arte esistente come testimonianza di passato ricco di tanta storia, del particolare linguaggio che caratterizza la vallata e della musica locale, unita alle manifestazioni tradizionali del folclore pesarino. E', questo, un lavoro di raccolta, di studio, di selezione e di rigoroso approfondimento che ancora rimane tutto da fare e che potrebbe costituire un patrimonio unico nel campo delle ricerche locali della storia carnica. L'amministrazione comunale ha espresso il suo appoggio per questo lavoro che potrebbe essere realizzato da studiosi locali.

A Caporiacco si sono ritrovati, dopo trentacinque anni che non si vedevano, i fratelli Sudaro: Ariedo, che risiede in Belgio, a Genk, con il fratello e la sorella emigrati in Australia e il padre, ottantasettenne, hanno trascorso una nuova stagione, nel ricordo degli anni giovani mai dimenticati.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

L'as di cope

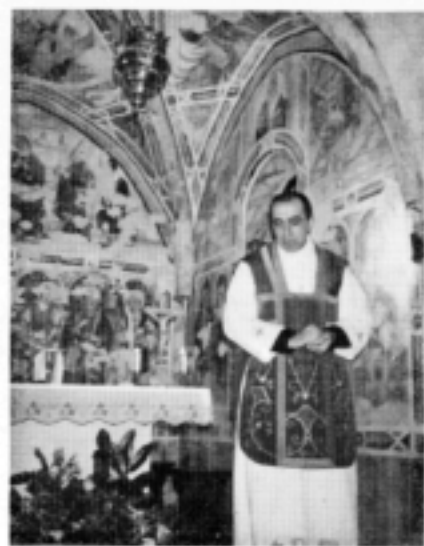
Il plevan mi à mandât a clamâ, za un pâr di oris, par dîmi che lui al è stât content de int di Gargagnà di 'Sore, che in chestis fiestis 'e je « intervignude cun insolite frequenze a dutes les funzions » dissal lui, tal so dialet. Mi è vignût-sù di rispuindi: — Co no si viôt ben, siôr plevan, al tocje di puartâ i ocjâi. — Ma... jo 'o soi un puar dalmenâr e no mi sta di insegnâ a cui ch'al è inscuelât. Lassinlu te sô biele impinion!

Intant, doman messe e funzion come il solit, e dopo funzion il predessut al vares voe che si fermassin un marilamp chei siet o vot frutaz ch'a ùsin a vignî in glesie. Ur spiegarà lui di bessôl di ce che si trate.

Dopo la tabaiade cul plevan e prin di cjapâ la rive par tornâ a cjase, 'o soi sbrissât-dentri a bagnâ la peraule alì di Grùmbule, ch'al à un got di chel onest. E saveiso cui ch'o ài cjatât? No lu indivinais nancje in tune setemane. 'O ài cjatât l'As di Cope, insentât in tun cjanton, che a momenz nancje no lu cognossevi se no mi ves interpelât lui. S'impensaiso dal As di Cope? Eh no, vualtris, snacajôs di prime tose, no podeis visâsi di lui, ch'a saran dibot trente agn ch'al è scomparît de circulazion. Ma ben tù, Gabodul, e tù, Nardìn dal Puint, che tu âs di vê fate plui di une stagjon sot di lui in Baviere; e tù, Meni de Rosse, e tù, Coradin, e ancje vualtris, comarutis, che di fantatis 'o veis fat salacôr qualchi pinsirut daûr di lui... Eh, in chê volte l'As di Cope al faseve lusignis! No biel omp, che biel nol è mai stât: tracagnot, cence cuel, curt di gjambe... Ma ce pevar! E ce ande, e ce sigurezze, e ce sproc, e ce intraprendenze cu lis feminis! E simpri vistût di fieste e simpri une golarine par ca, e simpri il tacuin passût! Al jere bon di puartâti vie une fantate sot i vôi. L'As di Cope, po! A zujâ di scaraboc', ce fasial un as? Al nete la taule. Par furtune al stave pôc a cjase, ch'al faseve il capuzzat vie pes Gjarmàniis e plui di chei quatri mesuz di unviâr no si viodevilu culì. Ma noaltris 'o savìn che ancje pal mont la puartave cimade. E, se mai si podeve, noaltris di chenti, si cirive di no lâ a vore sot di lui, ch'al jere un flagjel: dome prepotenze, dome pratesis, dome brute maniere, dome blestemis, tan'che se l'operari al fos stât une piezze di pît o un mani di scove. E cui parons todescs, tante puligane che mai, e cumplimenz e smanêz plui che no un camarîr di otel. E *tanchessèn e pitessèn maimèr!...* E fâ simpri il gjalut cu lis chelaris, e tantis altris robis che no si pâr bon a dîlis. A mi, une volte, ch'o jeri capitât sot di lui, mi à ridût in ghigne parcè che no ài olût lavorâ dos oris di fieste: 'o jerin in tun paîsut di protestanz e par cjapâ chel fregul di messe si scugneve lâ in tun' altre vile, passe une ore lontane. Ma l'As di Cope nol veve fregul di *dominepatris.* Lui al veve tal cjâf i carantans e avonde. No ch'al ves imbrojât, bisugne dî la veretât: ma sfrutâ l'operari fintremai 'e ultime gote di sudôr, simpri!

Poben, jo no sai ce vite ch'al à fate in chesc' trente agn, ch'o lu vevi piardût di viste. Ma usgnot mi soi viodût denant dai voi un pezzot, une scovazzere, un rudinàz, che nancje no lu cognossevi gjo! Flap, disfat, malinsest, sbregât, ingrumât, disdenteât, cu la bave zale sui lavris, cul sgarbel tai voi: une robe di fâ specie! E duc' chei carantans? E dute chê supiarbie? E dute chê sigurezze? Mah, il mont al è taront, e cun cheste us doi la buine sere.

I cinquantenni hanno celebrato a San Pelagio il loro mezzo secolo di vita.

Tresemans dal '33

Don Carlo Costantini, celebrante nella chiesetta di S. Pelagio di Tricesimo.

Si sin dade cunvigne te glèsie di Sampalai di Tresesin, il miò paîs, par vie dal miez secul di vite. El Predi nestri coetaneo don Carlo Costantini, nûs a fât vignî i sgrisui cu la Sô predicje.

'A jerin cun nô i cinquantins di Cividât. E alore 'o jerin in tanc': une sessantine.

Lis pituris dal Thânner e lis statuis di len e il presepi piturât sul altâr vignut te lùs cun tun biel restauro, é 'an vût dut il nestri afiet e la nestre amirazion.

Dopo messe la solite biele mangjade e bevude te vecje ostarie la' che miò pari e miò nono 'e levin a 'zujâ di cotecjo. Cul bon odôr ch'al travasave de cusine, presût di Sandanel, gneur, muset e brovade: savôrs di amôrs che si riviv.

E subit jù lis cjàcaris dai ricuârz: la mignestre triste da l'asilo, dopo la preiere a "Maria Bambina", la mestre di scuêle imò vive, Ida Zanin subite cent agns che nûs 'a dutis cognossûdis. E ancje la mestre Rosina Zanfagnini, te so vile sentade tal fogolâr furlân. Proprit gust di viodile, nobil cume simpri.

'O vin fevelât dal nestri ciantâ in glesie, di robis antighis, de uere, la fân e il bon savor dal pân di sôrc platât te madie. L'emigrazion par qualchi dun, i morôsez..., fin a uè. La famèe, i fîs, i nevôz, la nostalgie dal pâis par chei che come me e vivin lontan; insome la vite!

I brâvs organizadôrs, vivarôs plens di morbin e di tante sensibilitât Lea Masutti e Franco Cosani, tal miez di un bâl di une sunade e di une cjântade di vilotis, nûs an regalât une sportute di scôs di Cortâl. E servirà a meti dentri duc' i ricuârz plui bièi de nestre vite.

E par miez di chest biel gjornâl a saludi a non di duc' i coscriz chêi che mancjâvin spârnizzas pal mônt.

Bon an di cûr e zoventût simpri!

Mandi e ariviodis.

VALENTINA OTTOROGO DONATI

Libris furlans tal 1983

VIARS

Basso Giovanni Maria, **Mans ruspiosi**, SFF, Udin.
Bevilacqua Luigi, **Lune bionde**, Gammaprint, Udin.
Bujese Elsa, **Lapsus**, SFF, Udin.
Capello Annamaria, **Poesiis di Mie Filose**, Gobbo editore, Tulmieč.
Cucchini Manlio, **Robis di borgade**, Grafiche Piratello, Pasian di Prât (Ud).
De Lucia Antonio, **Dilunc il troi**, Gammaprint, Udin.
Mestroni Gigi (Gelindo Titiliti), **In scjapinele**, Udin.
Minen Vanni, **Cjanz di frut**, Cjandet, Reane dal Rojâl (Udin).
Nigris Ermanno, **Sgarfant tal cûr di un cjargnel**, GEAP, Pordenon.
Pauluzzo Nadia, **Cjantâ furlan**, La nuova base, Udin.
Quarantetre vilotis furlanis, Agraf, Udin.
Sartori Ugo, **Savôrs**, Agraf, Udin.

PROSE

Beline, Antoni, **Siôr santul** (II ed.), La nuova base, Udin.
Brusin Alan, **Par stradis lungjis**, SFF, Udin.
Costantini Ferruccio, **L'an dai todescs**, SFF, Udin.
Di Spere Agnul, **Il sit di Diu**, Ribis, Udin.
Puppo Riedo, **Magari ancje...**, La Vita Cattolica editrice, Udin.
Puppo Riedo, **Par un pêl** (VIII ed.), GEAP, Pordenon.
Beline Antoni, **Sul at di voltâ pagjne**, La Nuova Base, Udin.

TRADUZIONS

Pirandello Luigi, **L'omp cul flôr in bocje**, CCA, Gurize.
Conan Doyle, **Sherlock Holmes: il câs des gimulis Stoner**, CCA, Gurize.

TEATRI

Pp. Aa., **Teatri par un popul**, Grillo editore, Udin.

VARIA

Cjapâ-su la valis, Associazione i due campanili: Gaio e Baseglia, Pordenon.
Dodici canti popolari friulani, Edizioni Suvini Zerboni, Milano.
Gnove (La) glesie di San Roc a Glemone, Tipografie D'Aronco, Glemone (Ud).
Gnovis pagjinis furlanis, Union scritôrs furlans, Udin.
Piatti tipici della provincia di Udine, Benvenuto editore, Udin.
Pilutti Federico, **Scritti letterari**, Edizione La bassa, Latisana.
Pirona Jacopo, **Vocabolario friulano** (II ed.), Provincia di Udine, Udin.
Rossi Bruno, **Oh ce biel cjiscjel a Udin**, College music, Forlì.
Strolic (Il) furlan pal '84, SFF, Udin.
Tracanelli Nelso, **Sclisignis**, Ribis, Udin.

Il nestri Agnul

Adalt, sul cjampanìli dal cjscjel
scoltant il vosarìli di mil agn
il nestri Agnul, che no 'nd'è compagn,
nus mostre d'indulà ch'al ven il biel.
E aprûf dal cjampanîl: Sante Marie
ch'e cjale Naquilee ad ôr dal mâr
de nestre mari Glesie antìc altâr
e fonde antighe de fuarte furlanie.
Ciale, Furlan, chê lûs e dàj seònt
e tu, Agnulin, chest popul ai tiêi pîs
dal alt dal nestri cîl, dal paradîs,
uàrdilu simpri achì e vie pal mont.

ALBERTO PICOTTI

(Omaggio della Chiesa friulana e della Comunità di Fagagna millenaria per l'incontro della «Goletta Udine 1000» con gli emigranti friulani.

Venezuela, dicembre 1983).

Poesia composta ad illustrazione di una pittura di A. Poz, riproducente l'Angelo del Castello di Udine, opera eseguita a ricordo dell'incontro dei friulani in Venezuela e riprodotta in quadricromia in 30 esemplari, firmati e numerati dall'Autore.

DALLA FAMEE FURLANE DI MENDOZA

Una rete commerciale tra Friuli e Argentina

L'incontro alla CCIAA tra l'ing. Beinat e il presidente Gianni Bravo.

Si è costituita a Buenos Aires la «Camara de Industria y Comercio argentina-friulana» sotto la presidenza dell'ingegner Oderzo Beinat, che è pure presidente della «Famée furlane» di Mendoza. La notizia è stata data dallo stesso Beinat nel corso di una visita fatta nei giorni scorsi alla Camera di Commercio di Udine, ove si è incontrato con il presidente dell'ente camerale Gianni Bravo.

Nei colloqui avuti Beinat ha sottolineato come la costituzione di una camera di commercio argentina-friulana è stata un'esigenza naturale, in quanto corrisponde alla realtà sociale ed economica della repubblica argentina, ove vivono più di 150 mila emigrati friulani e due milioni e mezzo di oriundi friulani. Si può ben dire che i friulani operano come imprenditori in ogni settore della vita economica argentina.

La fondazione del nuovo ente s'inserisce nel programma di promozione del marchio di qualità «Made in Friuli» predisposto dalla Camera di Commercio di Udine in collaborazione con quelle di Pordenone e di Gorizia ed è per questo che Bravo ha accolto l'invito di Beinat di far parte dei soci fondatori dell'organizzazione creata a Buenos Aires in rappresentanza dell'imprenditoria friulana.

La Camera argentina-friulana, si propone di soddisfare la conoscenza reciproca tra gli associati nel campo tecnologico, finanziario e produttivo, di offrire consulenze in materia giuridica, fiscale e doganale e di promuovere in Argentina, in Italia e in tutti i paesi, dove operano aziende dirette da friulani e loro discendenti, la produzione e lo scambio dei rispettivi prodoti, contribuendo alla crescita dei rapporti commerciali con il Friuli.

Secondo Beinat bisognerà superare quel senso di preoccupazione che possono aver creato le attuali difficoltà economiche dell'Argentina e guardare con serenità il futuro nella convinzione che l'Argentina è un paese ricco di materie prime e pronto a rispondere a qualsiasi investimento produttivo.

A questo proposito non va dimenticato che una ditta friulana (la «Vetroresina» di Povoletto) è riuscita a costruire una fabbrica nella zona di Mendoza e a renderla produttiva e ben funzionante.

Per ora il piano di interscambio diretto dovrebbe basarsi sull'esportazione di prodotti agro-alimentari dall'Argentina, che attualmente si effettua con l'inserimento di intermediari di altri Paesi con la conseguenza ben rilevabile sui prezzi, mentre dal Friuli l'Argentina si attende macchine e tecnologie per una progressiva industrializzazione del suo territorio esteso ed essenzialmente agricolo.

La camera argentina-friulana aprirà, peraltro a fianco della Camera di Commercio Italiana in Argentina, di cui — sempre secondo quanto si legge nello statuto — cercherà di essere un complemento utile e necessario all'opera che quella già svolge.

I corrispondenti camerali per le varie zone dell'Argentina sono i seguenti: Centro: Natalio Valzacchi e Leonardo R. Vidoni; Cuyo: Angelo De Candido e Simeone Bravin; Litorale: Edo Fernando Candussi; Buenos Aires: Marino Boscariol e Valentino Nardin; Patagonia: Domenico Menis e Renato Picotti.

Le uscite culturali di Padova

Dopo la parentesi estiva è ripresa in pieno l'attività sociale del Fogolâr furlan «Ippolito Nievo» di Padova: è stata organizzata una gita turistica culturale a Sirmione e Verona.

Sembrava una gita come tutte le altre, ma invece si è rivelata una cosa fuori del normale. Ciò non è dovuto alla numerosa presenza dei Soci partecipanti, ma bensì alla stupenda opportunità che ci è stata offerta dalla presenza del prof. Giorgio Igne, pittore, scultore di grande fama (sue erano le grandi sculture esposte nel Palazzo della Regione in occasione della visita che il Sommo Pontefice ha fatto a Padova e che la televisione ha ripetutamente mostrato) e docente di disegno e di storia dell'arte a Padova.

Con ancora negli occhi le bellezze di Sirmione e più nel cuore che negli orecchi le parole del prof. Giorgio Igne, abbiamo lasciato questa stupenda penisola che si addestra nel lago di Garda e siamo andati a Fumane in Valpolicella nella provincia di Verona dove gli amici del Fogolâr furlan scaligero ci avevano organizzato il pranzo.

Non si pensi che Fumane sia un paese qualunque sperduto fra i monti della Valpolicella, ma un paese ricco di storia e di bellezze artistiche, come ci ha fatto notare il nostro presidente Toniolo durante il viaggio, e perché no anche di ottimo vino che qui si produce e che ha contribuito ad aumentare l'allegria ed il buon umore di tutti noi.

Nel pomeriggio è continuata la gita turistica culturale e la nostra meta è stata la Basilica di San Zeno Maggiore a Verona.

A conclusione di questa stupenda giornata, c'è stato l'incontro con i «fradis» del Fogolâr furlan di Verona nella loro bellissima sede in vicolo Dietro Sant'Andrea dove a riceverci, oltre alla dinamica Ilde Valdesalici e il rag. Paolo Muner che ci hanno accompagnati durante tutta la visita alla città scaligera, c'era il presidente Cuzzolini ed un nutrito numero di soci. L'incontro è stato veramente cordiale e caloroso e l'ospitalità è stata stupenda.

Assieme abbiamo mangiato le castagne preparate dalle donne friulane che sono veramente una forza traente di quel «Fogolâr», ed abbiamo bevuto l'ottimo e generoso vino del Friuli che lì non manca mai.

Il nostro Presidente, a cui è stato donato dal signor Cuzzolini un bellissimo ed artistico piatto fatto apposta per ricordare il quinto anno di vita del Sodalizio friulano di Verona, ha lasciato un libro per la loro biblioteca e si sono scambiate parole di circostanza. E' stata ammirata la perfetta organizzazione dei Fogolâr di Verona la cui Sede è dotata di un salone per le riunioni sociali, di una sala di lettura con annessa biblioteca, di una stanza per la presidenza, di una sala per i giochi dei ragazzi ed uno stupendo «bar» dove un bellissimo «spolêr» troneggia «sot la nape». Dagli altoparlanti di un moderno impianto stereofonico si sono diffuse le note di alcuni valzer e ciò ha convinto i presenti a fare quattro salti in famiglia.

L'ora si è fatta tarda e bisognava rientrare e così, a malincuore, abbiamo dovuto lasciare la compagnia per ritornare a Padova dopo una giornata veramente splendida per le cose viste, ma soprattutto grati ai friulani di Verona per ciò che hanno saputo donarci.

UN FURLAN DI PADUE

Anziani e giovani dopo la gara sportiva al Fogolâr furlan di Melbourne.

Un incontro al Centro di cultura argentino friulano per ricordare il millenario di Udine

TRA ARGENTINI E FRIULANI

Festa della cultura per uomini impegnati

Il Centro di cultura argentino-friulano di Buenos Aires svolge indubbiamente un valido ruolo promozionale nel campo della cultura friulana in Argentina, mettendo in luce con la sua festa annuale della cultura le personalità di origine friulana che si sono distinte nei vari campi del lavoro, della scienza e dell'arte. Quest'anno la festa, organizzata in collaborazione con la Società Dante Alighieri, si è svolta presso la sede di quest'ultima in Calle Tucuman. Durante la manifestazione svoltasi nel teatro della Dante Alighieri di Buenos Aires ha dato spettacolo il Quartetto Armonia, composto da Carlo Gurisatti, Galliano De Agostini, Fulvio Cosatto e Ferruccio Silvestro, interpretando canzoni della montagna, mentre veniva proiettata la sfilata internazionale degli alpini che ha avuto luogo a Udine in Friuli nel millenario celebrativo della città friulana.

Il presidente Eno Mattiussi, sempre attivo e costante nel proporre con il suo centro la cultura italiana e friulana, ha tenuto un discorso di saluto, durante il quale ha messo in risalto i meriti e le opere delle sei personalità prescelte per il 1983 e ha ringraziato tutti i collaboratori della manifestazione e del sodalizio. Esse sono il dott. Manuel J. Cracogna, Padre Onorato Lorenzon, Romildo Mattiussi, Elio Pasian, Giovanni Toppazzini e Claudio Zorini. Sarà bene conoscere un profilo biografico sia pure assai breve dei personaggi festeggiati ai quali verrà assegnata una medaglia e una pergamena.

Il dott. Manuel J. Cracogna è nato in Avellaneda, in provincia di Santa Fe, e discende da una famiglia friulana di fondatori della città. Odontologo, ha creato nel 1970 il Centro friulano di Avellaneda, Santa Fè. Con il Centro ha organizzato le celebrazioni del centenario di fondazione di Avellaneda, dopo aver in precedenza fatto dedicare una piazza a Los colonizadores, con un monumento che li ricordasse. Per il centenario ha scritto l'opera teatrale «Ellos... allà y acà».

Il dott. Cracogna ha diffuso la conoscenza del Friuli, della sua lingua e della sua storia tra i cittadini, che sono per il 70% di origine friulana. Padre Onorato Lorenzon è nato a Udine nel 1924 ed è stato ordinato sacerdote nel 1948. Tra le molteplici attività della sua vita sacerdotale vanno ricordate la direzione dell'archivio patriarcale della Diocesi di Udine, la redazione di tutti gli opuscoli e studi di sociologia diocesani di allora, quando la sociologia non era materia di studi universitari, il suo culto per la storia e per l'arte. E un esperto biblista e ha scritto il libro, ora tradotto in castigliano, «Conoscere il Vangelo». Ha visitato la maggior parte dei paesi europei e dal 1975 svolge il suo apostolato in Argentina, a Manzanares, dove insegna musica e istruisce un coro nel canto popolare friulano e di altri paesi.

Romildo Mattiussi è nato a Pantianicco nel 1915 ed è venuto in Argentina nel 1930, stabilendosi a General Villages, in provincia di Buenos Aires. Ha lavorato come infermiere nell'Ospedale Municipale. Ha studiato tecnica contabile e ha coltivato la musica nella banda locale, come faceva nel paese natale. Nel 1945 si è stabilito a Intendente Alvear e lavora presso l'Ospedale Reumann Enz. Nel 1950 ha realizzato un corso di tecniche radiologiche all'ospedale Rawson di Buenos Aires. E' apprezzato per la sua umanità e competenza.

Elio Pasian, nato a Trieste da genitori friulani nel 1924, si è trasferito in Argentina nel 1948. Geometra, ha svolto accanto alla sua professione, una nutrita serie di incarichi nel campo della cultura e della collettività. E' stato segretario della Associazione Sportiva, Roma, del Centro Italiano Antonio Rosmini, del quale è pure fondatore, vicesegretario dell'Unione Friulana Castelmonte, segretario della Federazione delle società Dante Alighieri di Argentina. E' stato consigliere della Feditalia al Congresso della Emigrazione Italiana in America Latina a S. Paolo del Brasile e caporedazione de L'Eco d'Italia.

Giovanni Toppazzini di S. Daniele del Friuli ha fondato nel 1927 la prima società friulana all'estero: la Famiglia friulana di Buenos Aires. Ha pure fondato l'Unione operaia friulana e la società italiana di Vincente Lopez, continuando nel suo lavoro imprenditoriale nel campo di articoli per forni e focolari. Claudio Zorini è nato a Monfalcone nel 1931. Ha studiato musica con il compositore friulano Giulio Viozzi e nel 1949 si è fissato in Argentina, dove ha studiato con celebri maestri. Nel 1957 è maestro d'orchestra della Camera Giovanile, già diretta da Fuchs, nel 1959 è direttore del Conservatorio di Catamarca e nel 1963, dopo varie incombenze, è tra i maestri del Teatro Colon di Buenos Aires e diviene direttore di orchestre nazionali argentine. Ha diffuso all'estero la musica italiana.

Attualmente dirige l'orchestra di Avellaneda e collabora quale critico musicale con il Corriere degli Italiani e con Tribuna Italiana. La festa della cultura è pienamente riuscita. L'aver iniziato ad additare ogni anno ai friulani e agli italiani delle altre Regioni nonché alle persone di origine diversa delle personalità che hanno contribuito in maniera encomiabile allo sviluppo dell'Argentina e alle relazioni fraterne tra Italia e Argentina è un grande merito del Centro di cultura argentino-friulano, anche per l'esempio e l'educazione morale che ne derivano a favore delle giovani generazioni.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Convenzione italo-australiana Il conto dell'INPS

Fra due anni compio i 55 anni di età e, quindi, avrò l'età per ottenere la pensione di vecchiaia italiana. Attualmente sono in Svizzera dove lavoro da circa vent'anni; però ho lavorato prima di emigrare in provincia di Udine. Secondo me dovrei essere assicurata presso l'INPS di Udine, a cui ho chiesto, da circa un anno, quale sia la mia posizione assicurativa, ma non ho avuto neppure un cenno di risposta. Mi potresti vedere se sono assicurata?

L'INPS fa molte difficoltà nel rilasciare dichiarazioni relative al conto individuale dei propri assicurati, anche perché, secondo la legge, dovrebbero essere gli stessi datori di lavoro italiani a consegnare ai loro dipendenti, all'atto del licenziamento, le ricevute dei contributi pagati all'INPS. Con tutta probabilità, quando tu lavoravi in Italia, il sistema di contribuzione previdenziale veniva fatto con speciali marche e il datore di lavoro era pure in possesso del tuo libretto personale.

Quel che ti posso consigliare è di presentare al momento del compimento dell'età pensionabile, la tua domanda di pensione nell'assicurazione italiana, dichiarando in quali provincie hai lavorato. Attualmente, peraltro, potresti usufruire del censimento dei lavoratori migranti, organizzato dall'INPS con la compilazione dello speciale formulario in cui puoi ricostruire la tua carriera assicurativa.

Codice fiscale

Sono emigrato in Francia da molti anni ed ho compiuto il servizio militare in Italia. Siccome ho intenzione di fare la domanda di pensione di vecchiaia in Francia a 65 anni, ho presentato la domanda all'INPS per ottenere la pensione minima totalizzando i periodi di assicurazione francesi con quelli di servizio militare in Italia. Sono trascorsi due anni e dall'INPS di Udine, dove la Cassa francese ha inviato la mia domanda, non ho avuto sinora alcuna risposta.

Tramite il Centro per la tutela dell'emigrante presso l'INAS-CISL di Udine abbiamo saputo che la tua domanda è tuttora all'esame dell'ufficio previdenziale italiano, che l'ha bloccata in quanto è in attesa che tu trasmetta il tuo numero di codice fiscale italiano. E' una recente novità: per effettuare le eventuali trattenute erariali alla fonte l'INPS pretende che chi chiede la pensione italiana faccia conoscere anche il suo numero di codice fiscale. Per ottenere questo numero devi incaricare qualcuno in Italia (lo stesso ente di patronato) che lo si faccia consegnare dall'ufficio imposte della provincia del tuo comune di nascita ovvero di ultima residenza.

Lavoro in Argentina

Ho lavorato due anni in Italia e per 34 anni in Argentina; non ho compiuto i 60 anni di età e vorrei sapere se ho diritto ad una pensione italiana.

Se il lavoro da te svolto in Italia e in Argentina è stato assicurato presso gli enti di previdenza, secondo quanto ci hai scritto, tu avresti diritto sin da ora alla pensione di anzianità italiana perché puoi far valere complessivamente 35 anni di assicurazione. Naturalmente per ottenere la pensione devi presentare la relativa domanda documentando i 34 anni di assicurazione argentina. E' opportuno al riguardo che tu ti rivolga all'ente di patronato INAS di Buenos Aires (Lavalle 1494 - Piso I° « B », tel. 00541-406234).

Infortunio e invalidità

Ho intenzione di presentare domanda di pensione d'invalidità presso l'INPS, ma, siccome sono titolare di una rendita d'infortunio francese, vorrei sapere se questa rendita subirà una riduzione nel caso ottenga il pagamento della pensione italiana.

La rendita d'infortunio francese è compatibile con la pensione d'invalidità italiana e, quindi, puoi subito presentare la domanda all'INPS corredandola di un dettagliato certificato medico e delle certificazioni che il tuo datore di lavoro compilerà per dimostrare la tua ultima assicurazione in Italia.

E' importante che tu sappia, però, che per ottenere la pensione italiana dovrai aver perduto almeno due terzi della capacità di guadagno.

Censimento migranti

Mi hanno detto che quale emigrante posso chiedere il trasferimento in Italia presso l'INPS dei contributi da me versati in Belgio. Come devo fare?

Non esiste la possibilità di trasferimento all'INPS italiano dei contributi versati in un Paese della Comunità Economica Europea, bensì l'eventuale conteggio teorico di tali contributi nella posizione assicurativa italiana (la pensione di vecchiaia in Italia si ottiene dopo almeno quindici anni di assicurazione e, se dovesse servire, per questa anzianità vengono conteggiati ai fini del diritto, non della misura, anche i periodi assicurativi in Belgio). Non vorrei che le idee del tuo informatore fossero errate in seguito all'operazione lanciata dall'INPS per il censimento dei lavoratori migranti. Nel comunicato diffuso dall'INPS è stato scritto che il censimento viene effettuato per chi « ha interesse ad *accentrare* la posizione assicurativa », e così scrivendo, si è inteso ricordare che, in vista di un'eventuale pensione, è opportuno che i lavoratori descrivano sullo speciale questionario tutta la loro carriera lavorativa in Italia, in modo che, qualora l'attività lavorativa sia stata effettuata in più provincie italiane, si possa costituire un'unica posizione assicurativa presso la sede provinciale dell'INPS, ove un domani dovrà essere presentata la domanda di pensione.

Il questionario è stato concepito così da consentire all'INPS tutte le informazioni necessarie per garantire un migliore servizio al momento in cui si dovrà liquidare la pensione. E' necessario che il questionario venga compilato con esattezza nelle varie sue parti, seguendo attentamente le avvertenze. In particolare vanno esposti i dati anagrafici, gli indirizzi dei datori di lavoro in Italia e all'estero, i pericoli di occupazione presso i singoli datori di lavoro, le sedi dell'INPS presso cui esiste l'assicurazione italiana, il nome dell'ente estero presso cui esiste l'assicurazione estera e il rispettivo numero di assicurazione.

Il questionario potrà essere ritirato presso l'ADACI in Belgio (Bruxelles, 17 av. Paul Enry Spaak), l'ATIEF in Francia (Paris, 198 av. du Maine), il CALI-DGB in Germania (Dusseldorf, F. Ebertstrasse 34/38), l'Italian Welfare in Inghilterra (London, 127 Wilton Road) e presso le sedi dei « Fogolars ».

Imposizione fiscale

Ho presentato domanda di pensione di vecchiaia all'INPS tramite l'ente di previdenza belga e l'INPS, mi ha scritto direttamente per avere il numero di codice fiscale italiano. Da oltre vent'anni risiedo in Belgio e qui ho sempre pagato le tasse, per cui ho inviato all'INPS il mio numero di codice belga; l'ufficio italiano insiste per avere il numero di codice italiano. Spiegatemi come devo fare?

Il numero di codice fiscale italiano lo puoi ottenere incaricando il patronato INAS di Udine, tramite l'ADACI di Liegi. Tuttavia il tuo dubbio è legittimo, anche perché il Ministero delle Finanze del governo italiano interpellato in merito all'applicazione della convenzione italo-belga in materia di doppia imposizione fiscale, con circolare del 12 settembre 1977, aveva precisato che i cittadini italiani residenti in Belgio sono soggetti ad imposizione diretta di tale Stato e, in conseguenza le pensioni INPS debbono essere corrisposte per intero al lordo di eventuale ritenuta a titolo di imposta italiana in quanto di natura privatistica. Lo stesso Ministero delle Finanze concludeva che in presenza di analoghe convenzioni in materia fiscale, l'INPS potrà adottare, verificandosi, le medesime condizioni e procedure analoghe.

L'esenzione resta, tuttavia, subordinata alla presentazione da parte degli interessati di idonea documentazione recante l'attestazione da parte delle autorità belghe o di altro Stato delle condizioni richieste: residenza all'estero del beneficiario e tassazione nel Paese di residenza. In sede di Comunità Economica Europea esiste una « direttiva » per l'armonizzazione delle disposizioni relative all'imposizione sui redditi in base al principio della libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità.

Residenza canadese

Sono rientrato dal Canada ed ho presentato una domanda di pensione di anzianità presso l'INPS di Udine, in quanto ritengo di raggiungere i 35 anni di assicurazione (fra Italia e Canada). Per documentare i miei periodi in Canada ho consegnato all'INPS il mio passaporto, dal quale si possono accertare sia il giorno del mio espatrio sia quello del mio rimpatrio. Dopo due anni dalla presentazione della mia domanda ricevo una lettera della previdenza canadese in cui mi si dice che a mio favore non risultano versati contributi nell'assicurazione canadese, in quanto il mio lavoro si è svolto antecedentemente il primo gennaio 1966, entrata in vigore del regime assicurativo. All'INPS, cui mi sono rivolto, mi hanno detto che non è possibile applicare la convenzione e quindi la mia domanda verrà respinta. E' possibile?

L'assicurazione canadese è iniziata il primo gennaio 1966 e gli eventuali contributi versati danno diritto a una pensione, ma non va dimenticato che sono pur sempre validi i periodi di residenza nel territorio canadese, che sono utili ad ottenere a 65 anni una specie di pensione sociale. Pertanto, se hai ricevuto il provvedimento di rigetto della tua domanda di pensione di anzianità da parte dell'INPS, inoltra subito ricorso per chiedere che i periodi di residenza canadese vengano totalizzati con quelli italiani, e in alternativa, la possibilità di riscattarli nell'assicurazione italiana.

Pagamenti all'estero

Un anno fa ho ricevuto una lettera dell'INPS con cui si comunicava che la mia domanda di pensione era stata accolta e che il relativo pagamento sarebbe stato effettuato all'estero tramite la direzione generale dell'INPS di Roma. Non avendo ricevuto il pagamento dopo quattro mesi dal ricevimento di questa lettera ho presentato ricorso all'INPS per ottenere la liquidazione e gli interessi legali per il ritardo. Ebbene: a tutt'oggi non ho ricevuto né soldi, né comunicazioni al riguardo. Che cosa devo fare?

E' bene che tu ritorni dal corrispondente del tuo patronato e gli chieda un intervento in Italia presso il giudice del lavoro per ingiungere all'INPS di definire la tua domanda e di pagare gli interessi per il ritardo del pagamento. Sembra, peraltro, che il tuo caso si sia verificato in un momento di trapasso da parte dell'INPS della procedura dei pagamenti all'estero e quindi oggi tutto dovrebbe essere superato.

Un angolo di Friuli, guardato da una collina della pedemontana: il largo della pianura e l'orizzonte che si perde nel nascondere il mare, danno a questa immagine, un sapore di sogno. Piccoli paesi e campi coltivati documentano la presenza del lavoro di generazioni di contadini e, costruttori di case.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

CELEBRATI CON IL PRESIDENTE SEN. TOROS

Dieci anni di attività del sodalizio di Liegi

Il sen. Toros, il dott. Lenarduzzi e il presidente del Fogolâr furlan di Liegi, Bearzatto, la sig.ra Pitton-Barazzutti in un momento della conferenza-dibattito per il decimo anniversario del Fogolâr.

Dieci anni di vita per un Fogolâr sono un traguardo veramente meritorio e degno di essere festeggiato. E' accaduto anche a Liegi nel decimo anniversario della fondazione del sodalizio degli emigranti friulani in quella città. Era una giornata di novembre di dieci anni or sono che un gruppo di volenterosi emigranti friulani si trovarono insieme a costituire il fogolâr per sentirsi finalmente uniti a respirare l'atmosfera della patria lontana e portare avanti i valori della tradizione e della solidarietà regionale. Da allora si è fatta una lunga strada, che la mostra fotografica e documentaria allestita per l'occasione del decennale, ha presentato nelle sue tappe salienti.

Incontri, gite, dibattiti sui problemi dell'emigrazione, conferenze sulla lingua friulana, sul folclore del Friuli e sugli aspetti dell'attività attuale e passata del lavoro friulano a casa e nel mondo si sono alternati con feste di amicizia e di fraternità. Vi hanno nell'arco di dieci anni partecipato i soci e i loro familiari, simpatizzanti e amici. Ricordare il Natale e il Carnevale in casa friulana e le feste disseminate durante l'anno fa senz'altro bene a chi ha vissuto la vicenda del sodalizio dalla sua fondazione o vi ha trascorso anni più giovani e ferventi. Sta anche il fatto che la presenza del Fogolâr furlan ha costituito per i friulani un sostegno non indifferente nell'adattamento graduale a un ambiente diverso dalla patria di origine e ha fatto conoscere ai cittadini di Liegi e del Belgio, assieme agli altri sodalizi friulani, le caratteristiche di una gente laboriosa e pratica, sostenuta da un apporto culturale linguistico e storico notevoli.

Il 19 novembre 1983, di sabato, si è svolta a Liegi, nella sede del Fogolâr, la manifestazione celebrativa del decennio di vita dell'associazione. Nel pomeriggio ha avuto luogo un incontro-dibattito, presieduto dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, giunto appositamente a Liegi per la ricorrenza commemorativa, e dal dott. D. Lenarduzzi della direzione generale dell'impiego, degli affari sociali e dell'educazione della Commissione delle Comunità Europee di Bruxelles. Sono intervenute alla discussione le seguenti delegazioni: quella del Fogolâr di Parigi con il sig. Zambon, quella del sodalizio friulano di Genk (Gand) guidata dal suo presidente Londero, quella del Fogolâr di Verviers, il più antico dei Fogolârs friulani in Belgio, con il presidente cav. Onorato Moro, le signore Scaini e Salvador, il sig. Zamolo.

Per il Fogolâr di Bruxelles è intervenuta la signora Pitton-Barazzutti. Nel dibattito sono emersi i problemi che interessano oggi l'emigrazione friulana all'estero con particolare riferimento al Belgio e ai Paesi Europei della Comunità. Sono state prospettate soluzioni adeguate per risolverli e per rendere la situazione degli immigrati sempre più favorevole. Terminato il proficuo dibattito, in serata, si è svolta la festa vera e propria con il convito, i discorsi commemorativi, i canti, le danze con il complesso Alpen Echo di Paularo. I partecipanti erano numerosissimi.

Non c'erano soltanto i friulani, felici di ritrovarsi insieme, anche perché per molti di essi solo in queste feste è possibile incontrarsi, dati gli impegni di ciascuno, ma c'era anche una commovente ed entusiasta presenza di simpatizzanti belgi. In Belgio gli italiani, aderenti alle loro varie associazioni regionali, hanno negli ultimi tempi organizzato delle feste di carattere regionale. Il modello è stato suggerito dalle feste che i friulani da molto tempo prima già organizzavano e che rimangono tuttora le più antiche e le più suggestive, a detta degli estranei, che le trovano familiari e molto simpatiche. Il Fogolâr furlan di Liegi compie dunque i suoi dieci anni di esistenza e si avvia verso un secondo decennio, che rafforzato dalle esperienze compiute, non mancherà di dare frutti ancora più abbondanti per l'operosa e affiatata comunità friulana locale.

E' con questi auspici che il sen. Toros, presidente di Friuli nel Mondo, ha recato il suo saluto e il suo augurio, dichiarandosi compiaciuto per le mete realizzate con tanto entusiasmo e tanta competenza dai friulani di Liegi e del Belgio. Toros ha ricordato le sue visite a tanti Fogolârs sparsi nel mondo e ha assicurato, come aveva osservato nel corso del dibattito prima della serata di festa, che la sua azione a favore degli emigranti continuerà con intensità ancora più grande nelle sedi dell'Ente e nei settori di sua competenza presso la Regione, il Parlamento e il Governo italiani.

L'estrazione della tombola in occasione del decimo di fondazione del Fogolâr furlan di Liegi.

Il gruppo giovanile del Fogolâr di Liegi con il sen. Toros e il dr. Lenarduzzi.

A Castel d'Aviano una rappresentanza del Fogolâr furlan di Bologna con il Sindaco e lo scultore Picilli: sullo sfondo il monumento ai Caduti.

I friulani di Bologna visitano Castel d'Aviano

Il sodalizio friulano di Bologna oltre alle attività ricreative e letterarie, coltiva con amore l'impegno per la valorizzazione sotto gli aspetti plastici e figurativi della friulanità. Già il socio P. Gobbo, pittore di vasta fama, aveva presentato in una mostra pittorica il suo senso di umanità e di religiosità proprio a Bologna. P. Gobbo era una presenza di Friuli nella città. Adesso è presente il Friuli attraverso le opere di un cittadino di Bologna, Giorgio Rocca.

La rassegna di Rocca si è aperta il 23 dicembre 1983 nella galleria di Palazzo Grassi in Via Marsala e si intitola « Civiltà contadina ». La civiltà contadina di cui Rocca intende mostrarci le immagini è la civiltà montanara e friulana insieme della Carnia. Nella Sala del Cardinale ti trovi immerso in un'atmosfera decisamente carnica. Si ha quasi l'impressione di essere a Palazzo Campeis a Tolmezzo e aggirarsi nel museo etnografico delle arti e delle tradizioni popolari, realizzato da Michele Gortani. Ma non si tratta di veder oggetti e aspetti museali, quanto di osservare un panorama variegato della vita di Carnia, in quello che è il suo mondo più antico e più riservato. Oggetti e persone si animano posti come sono nella pittura in mezzo alle case, ai monti, ai campi, alla vita e alla natura dell'Alpe. Come mai Rocca sia diventato il cantore della Carnia rurale e artigiana? La spiegazione sta nel fatto che Giorgio Rocca all'indomani del sisma del maggio 1976 lasciò Bologna per il Friuli e prese dimora per parecchio tempo a Tolmezzo, vicino ai terremotati, per i quali donò il ricavato dei suoi quadri esposti a una mostra di successo. Rocca si era già affermato alla biennale di Ragusa in Dalmazia, nel 1970 e aveva esposto in Italia e all'estero, anche negli Stati Uniti. Recentemente ha conseguito il Trofeo Biennale di Venezia.

Tra queste due affermazioni di prestigio ce ne sono molte altre, in uno splendido curriculum. Giorgio Rocca a contatto della popolazione carnica si è sentito ispirato e ha prodotto numerosi lavori. Tra i molti quadri vanno ricordati per il loro carattere friulano il « Fogolâr furlan », il « Bronzino », « La spigolatrice », « il trepiedi con asciugamano cascante », « La vecchia nonna che fila la lana ». Quasi dovunque si infiltra il motivo delle pannocchie di granoturco. Un bolognese tutto d'un pezzo ha così fatto il portavoce di una cultura molto lontana dalla sua appunto perché anche la Carnia è divenuta in certo modo sua. Per i friulani residenti nella città felsinea è stata una vera riscoperta, che ha destato sentimenti profondi e una punta di comprensibile fierezza. Un'altra presenza friulana nell'Emilia Romagna è data dallo scultore Renato Picilli, di Udine, che ama soggiornare per gran parte dell'anno a Castel d'Aiano, un suggestivo paese posto a solatio sull'Appennino Tosco-Emiliano. Renato Picilli ha donato a Castel d'Aiano una scultura da lui stesso realizzata in onore dei caduti di tutte le guerre. Picilli ha scolpito e creato il monumento ai caduti anche a Sassomolare, una frazione del comune di Castel d'Aiano.

All'inaugurazione di quest'ultima opera dello scultore friulano ha presenziato anche il Fogolâr furlan di Bologna. Renato Picilli si è incontrato con i dirigenti del sodalizio nel Comune e questi con il sindaco e gli amministratori locali. Alla cerimonia è intervenuto il poeta Enzo Driussi, conduttore di una rubrica televisiva a Telefriuli, a Udine. Vi è stato uno scambio di doni a reciproco riconoscimento. Allo scoprimento del manufatto monumentale, dedicato a tutti coloro che sono periti nei vari conflitti, il coro del Fogolâr di Bologna ha intonato « Stelutis Alpinis » di Zardini, le cui note struggenti e solenni hanno commosso tutti i presenti alla cerimonia. E' seguito il canto di De Marzi « Signore delle cime » tra un generale raccoglimento. Al sindaco di Castel d'Aiano è stato fatto omaggio il medaglione-ricordo del Millenario di Udine, l'operosa e fervida capitale del Friuli.

Il sodalizio friulano felsineo continua in quest'opera di valorizzazione anche per il 1984, facendo conoscere la terra friulana non solo ai propri soci, ma anche alla cittadinanza di Bologna, la cui storia sta rivelandosi dagli scavi attuali sempre più ricca e importante.

Nozze d'argento in Val di Fiemme

Recentemente, ma le felicitazioni, anche se in ritardo possono durare un anno per queste occasioni, il presidente del Fogolâr furlan di Val di Fiemme e di Fassa, Carlo Barbacetto e la sua gentile signora Giovanna, hanno celebrato il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio: con i soci del sodalizio, anche noi esprimiamo alla coppia d'argento gli auguri più cordiali per nuovi e sostanziosi obiettivi.

La giornata di Cape Town verrà ricordata a lungo

Il 4 dicembre, domenica, 1983 verrà ricordato a lungo dai soci del Fogolâr di Cape Town. E' stata la giornata di una delle più belle feste che il sodalizio dei friulani della città sudafricana abbia vissuto tra le tante realizzate sempre con vigile spirito organizzativo e popolare entusiasmo. La manifestazione ha avuto luogo a Jonkershoek Valley nei paraggi di Stellenbosch. La giornata era calda, veramente da piena estate. I partecipanti, circa duecentosessanta tra soci del Fogolâr e amici e simpatizzanti invitati, hanno potuto sistemarsi in una verdeggiante pineta, di proprietà dei soci fratelli Baschiera che l'hanno cordialmente concessa.

Sono stati accesi i fuochi delle grigliate all'ombra dei pini e le signore del Fogolâr si sono messe di impegno a preparare il pranzo per tutti gli ospiti dalla verdura alla carne e alla immancabile polenta. La provvista di vino era più che sufficiente: ben sei botti di vino bianco e rosso, offerte dal sig. Dalla Cia. Il sig. Celotti aveva già fatto erigere il palco o breâr, adatto per qualsiasi tipo di manifestazioni. L'organizzazione del sodalizio friulano di Cape Town aveva pure provveduto tavole e sedie. La festa ha avuto i suoi momenti dedicati allo spirito e quelli dedicati all'appetito e al divertimento. Alle 11.30 sul palco, il missionario padre Colpi ha officiato la Messa. Il celebrante al Vangelo ha avuto parole adatte alla circostanza, con un richiamo al Natale incombente e ai valori cristiani e umani che tale festività ricorda. L'omelia di p. Colpi è stata attentamente seguita dagli astanti. Al termine del sacro rito, i soci del Fogolâr sono passati alle mense, sulle quali primeggiava il tradizionale piatto friulano « polente e lujanie », ossia polenta e salsiccia. Il piatto è stato servito con squisita gentilezza prima alle donne e ai bambini. A completare i piatti e il vino sono arrivati anche gli strudels, dolci confezionati meravigliosamente dalle signore di casa Baschiera.

La nuova generazione dei friulani a Capo d'Africa: la piccola Silvia Talotti.

Il pomeriggio è passato in allegri conversari fino al momento delle gare di danza effettuate sul breâr. Le gare sono state tre, quella di tango, quella della mazurca della nonna e terza la gara di valzer. I vincitori delle rispettive competizioni danzanti sono i sig.ri Scodeler e Licata, i sig.ri Nassimbeni e Talotti, i sig. Agostini e Brocchetto. Quindi i giovani, mentre i più anziani si riposavano dalle loro giravolte sul breâr all'ombra dei pini, hanno potuto avere il palco a loro completa disposizione e scatenarsi sull'onda di ritmi moderni e vivaci, di attualità con grande soddisfazione. Intanto si alzava ormai la voce di cori spontanei che cantavano le canzoni della montagna e le villotte tradizionali del lontano e mai dimenticato Friuli.

Sembrava di vedere emergere dalla rinfrescante pineta il profilo delle Alpi e sentire scrosciare i torrenti della Carnia nelle verdi vallate. Non sono naturalmente mancati i discorsi di circostanza, tipici di queste feste che fanno ritrovare tra loro i friulani emigrati e i loro familiari e amici. Il presidente del Fogolâr, Schincariol comm. Angelo, ha sottolineato l'importanza dell'incontro per rinsaldare i vincoli di amicizia e di cultura dei friulani lontani dalla terra nativa e si è compiaciuto per l'organizzazione e per l'ospitalità. Oltre ai sig.ri Baschiera, ha ringraziato i membri del sodalizio, Brocchetto, donatore delle costate, Celotti per il palco e i musicanti, Dalla Cia per il vino, Peloi e amici per le salsicce. Il comm. Schincariol ha espresso inoltre il suo gradimento per la generosità dei soci e dei loro familiari, in particolare l'opera disinteressata ed entusiasta del Comitato apposito del Fogolâr.

I cori alpini e friulani si sono quindi di nuovo alternati con le danze fino a tarda sera in un finale in crescendo. E' stata veramente una festa riuscita. Altre manifestazioni sono in programma per le prossime scadenze dell'attività del sodalizio, che, sotto la presidenza di Angelo Schincariol e con il suo direttivo valido e appassionato, continua ad essere in Sud-Africa una viva presenza di friulanità.

Padre Colpi celebra la S. Messa « sul breâr ».

I cento anni della sig.ra Augusta Gasparotto Toson con la pergamena donatale dal Fogolâr furlan di Latina.

La S. Lucia di Latina

Il Fogolâr furlan di Latina ha festeggiato a Cisterna di Latina la solennità di S. Lucia. In mattinata è stata celebrata la messa in onore della santa. Ha officiato il rito mons. Angelo Ciarla, parroco di Cisterna. Nella omelia dopo il Vangelo mons. Ciarla ha esortato con un linguaggio caldo e avvincente, in cui ricordava anche gli anni della sua giovinezza, i friulani a mantenere salde le tradizioni dei padri, ricche di valori spirituali e morali anche per le presenti generazioni.

Erano convenuti per la celebrazione religiosa oltre ottocentosessanta friulani da ogni parte dell'Agro Pontino. L'incontro dei friulani è stato organizzato per rafforzare la solidarietà e la coscienza delle comuni origini sia dei soci del Fogolâr che dei loro familiari. Alla festa non mancavano simpatizzanti e amici. Nella celebrazione svoltasi nella chiesa di S. Maria Assunta, il coro del Fogolâr di Latina ha con il suo meraviglioso repertorio musicale commosso i presenti e accresciuto il fervore di una folla che gremiva letteralmente il tempio. La simpatica manifestazione si è quindi svolta al cinema «Tres Tabernae». Sono stati distribuiti per l'occasione doni natalizi ai figli dei soci e dei simpatizzanti e anche a una ventina di bambini cisternesi, quale simbolo di fraternità tra i fanciulli di Cisterna e i bambini di origine friulana della provincia di Latina. Alla consegna erano presenti il sindaco di Cisterna, prof. Eugenio Comandini, gli onorevoli Guido Bernardini e Rodolfo Carelli, la sig.ra Carla Carelli, il consigliere provinciale comm. Quinto Bernardis, i marescialli dell'Arma dei Carabinieri e della Finanza di Cisterna, il comandante dei vigili urbani.

Sono intervenute alla cerimonia di S. Lucia pure le associazioni dei Bersaglieri, degli Alpini, dei Carabinieri in congedo, dei Combattenti e reduci. Il presidente del sodalizio friulano di Latina, comm. Scaini, ha espresso il suo ringraziamento alle autorità intervenute e ha elogiato i collaboratori della manifestazione e delle varie attività del Fogolâr, sottolineando lo spirito di collaborazione e di unione che con perfetta intesa affratella e collega i Fogolârs laziali. Tra i presenti infatti c'erano anche il presidente del Fogolâr di Roma, dr. Adriano Degano, e di quello di Aprilia, cav. Romano Cotterli.

Altri punti salienti dell'incontro di Cisterna sono stati il compleanno della nonnina del Fogolâr di Latina, Augusta Gasperotto Toson, che ha tagliato il traguardo dei cento anni, e la consegna di artistiche pergamene ai fondatori del sodalizio friulano di Latina nel 20° di fondazione.

Renée Tonitto, figlia di Dennis e Antonietta, si è esibita nel balletto del Fogolâr furlan di Sydney in occasione della festa della mamma: desidera salutare, con i genitori, tutti i paesani di Toppo e i parenti di Orsaria e Porcia.

Rovereto per quest'anno

Il sodalizio friulano di Rovereto si è riunito il 10 dicembre 1983, un sabato, presso la sala delle riunioni dell'A.N.A. di Rovereto. Nella riunione, riportata dal quotidiano L'Adige, era presente il senatore Vettori con il capogruppo degli alpini in congedo di Rovereto, Vettorazzo. Il presidente del Fogolâr Furlan Trentin, Giorgio Aita ha esposto il programma dell'associazione friulana di Rovereto per l'anno 1984. Prima di passare al programma sono state festeggiate le nonne del Fogolâr: sig.ra Grigolo e sig.ra Podbersig, che hanno ricevuto l'omaggio dal sodalizio di due « fiori d'argento » di Mastro Sette.

Il programma del Fogolâr trentino prevede i seguenti appuntamenti: una serata culturale con lo scrittore Carlo Sgorlon, vincitore del Campiello 1983 con il romanzo « La conchiglia di Anatai » uscito per le edizioni Mondadori; una serata con una compagnia teatrale friulana, una tipica cena friulana a base di muset e brovade, il veglione mascherato all'Hotel Caravel » di Torbole. Questi appuntamenti riguardano i primi mesi dell'anno e tra essi si nota la rilevanza dell'appuntamento letterario e dell'incontro con il teatro friulano, che sta vivendo oggi una bella stagione per opere e per filodrammatiche. Si tratterà di scegliere la compagnia per una recitazione che si distingua, ma di gruppi teatrali in Friuli ce ne sono diversi e ben preparati.

Verso primavera le attività del sodalizio friulano trentino presenteranno la « Festa di primavera » alla Malga Tof, una località che in settembre ha ospitato il coro Amici del Malignani, una quarantina di elementi, diretti dal m.o Oreste Rosso. Il complesso aveva tenuto un concerto alla Mostra dell'Artigianato di Rovereto molto applaudito. Il coro ha cantato nella parrocchiale di Villalagarina e ha destato entusiasmo e commozione, specie con le note di « Suspir da l'anime » una composizione musicale di Oreste Rosso.

Seguirà l'attesa inaugurazione della nuova sede sociale del Fogolâr in Via della Terra a Rovereto con una serie di manifestazioni che sono attualmente allo studio del direttivo del sodalizio. Coronerà le iniziative dell'associazione friulana trentina una gita sociale sul Garda, che sembra un lembo di Mediterraneo posto alla congiunzione della Lombardia, del Veneto e del Trentino-Alto Adige. Vorremmo anche ricordare la poesia dedicata ai friulani del Fogolâr di Rovereto, di stampo immediato e popolare, che racconta la vita dell'emigrante, che va per il mondo, tenendo sempre in cuore la sua casa, il suo Friuli. Il Fogolâr di Rovereto è dunque attivo e gode buona salute.

Il gruppo incontrato da Giovanni Boscariol in Canada: da sinistra, nella foto, Marco Crippa, Angelo Pallavero con in braccio il nipotino di Giovanni Pizoni, Giovanni Boscariol, don Umberto Crugnola e Giovanni Pizoni.

Giovanni Boscariol con gli ex - commilitoni

Giovanni Boscariol lavora in Canada, dove risiede da parecchi anni. In uno dei suoi recenti viaggi dal Canada in Italia per rivedere i parenti e il nativo Friuli ha avuto nell'aprile del 1983 la fortuna e la soddisfazione di incontrarsi con i suoi compagni d'arme e di prigionia del secondo conflitto mondiale, compagni che non aveva la possibilità di rivedere da ben trentotto anni. Boscariol è stato ospite di Giovanni Pisoni a Canonica d'Adda per tre giorni. Pisoni ha organizzato l'incontro con gli altri amici: Marco Crippa di Oggione, in provincia di Como, don Umberto Crugnola di Varedo (Milano), Angelo Pallavera di Covenago d'Adda, in provincia di Milano.

Gli ex-commilitoni appartenevano a vari reparti del 7° Fanteria e dopo aver partecipato alla guerra sul fronte greco-albanese erano stati inviati in diverse delle isole Cicladi. Dopo il drammatico 8 settembre sono stati presi dai Tedeschi e portati in Germania come prigionieri di guerra. Nello stesso Lager nazista hanno passato due anni tutti insieme, riuscendo a sopravvivere alla tristissima situazione. In quei due anni si sono aiutati in tutti i modi, specie moralmente a sopportare la prigionia.

Al ritorno in Patria si erano salutati con la speranza di potersi rivedere di nuovo. Dopo trentotto anni si sono ritrovati e hanno passato una memorabile giornata. Boscariol non potrà mai dimenticare l'ospitalità dei suoi vecchi amici e delle loro famiglie, una ospitalità fraterna e cordialissima. Sarà un ricordo bello in più da riportare in Canada dalla sua amata Italia.

Celebrati a Trento i 1000 anni di Udine

Il prof. Manlio Michelutti a Trento parla sul tema: Udine, mille anni.

Nel contesto delle varie iniziative, il Fogolâr furlan di Trento ha voluto, per quella che era la sua prima manifestazione pubblica nel Trentino, dare un contributo alle celebrazioni per il millennario di Udine.

Così, recentemente, questo «incontro friulano» ha avuto il conforto di un folto pubblico friulano e trentino che nemmeno un improvviso e violento temporale ha distolto dal partecipare alla manifestazione che il Fogolâr aveva indetto presso la bella sala-teatro dell'Istituto Arcivescovile di Trento.

Erano presenti, fra gli altri, l'assessore provinciale al Turismo, Malossini; l'assessore alle Finanze del Comune di Trento, dr. Dalsant; il dr. Tononi, socio onorario del Fogolâr (e sindaco di Trento all'epoca dell'inaugurazione del sodalizio); del prof. Fedrizzi (già direttore delle scuole materne dell'Onairc) ed il dott. L. Sorrentino (per vari anni giudice al Tribunale di Tolmezzo) i quali, per la loro attività, hanno avuto modo di conoscere ed amare il Friuli. Impedito da altri impegni, ha inviato un telegramma di adesione e di compiacimento il dott. A. Pietracci, vice sindaco ed assessore alle Attività Culturali del Comune di Trento.

Di particolare significato la presenza di Carlo Lorenzini, editore del libro «Udine - un millennio» e dell'editore Reverdito di Trento.

Nel suo indirizzo di saluto, il presidente del Fogolâr, Roseano, ha posto in risalto il significato della manifestazione e della presenza attiva della comunità friulana comtiva della comunità friulana compiacendosi della presenza dei non friulani quale testimonianza della loro simpatia e solidarietà per il Friuli.

sore Malossini il quale ha salutato con fervore l'avvenimento e, dopo aver posto in risalto cose e tradizioni che sono di comune patrimonio delle popolazioni friulane e trentine, ha dato il benvenuto al prof. Manlio Michelutti di Udine con il quale c'è poi stato uno scambio di doni, mentre l'editore Lorenzini ha fatto omaggio al Fogolâr di Trento di una copia del volume «Udine - un millennio».

Il giornalista Paolo de Domenico, dopo aver ricordato gli anni nei quali ha vissuto a Udine, ha illustrato il significato del millenario e dell'opera che lo celebra.

Il prof. Manlio Michelutti, dopo aver porto al Fogolâr di Trento ed ai presenti il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo, ha svolto la sua relazione su «aspetti e vicende storiche del Friuli». Pur nella forzata sintesi che imponeva l'ampiezza del periodo trattato, la brillante ed ascoltatissima esposizione che si è conclusa con la proiezione commentata di diapositive di paesaggi e monumenti del Friuli, ha avuto la cornice di un pubblico attento e partecipe.

Si è poi esibito il rinomato coro «Paganella» di Terlago di Trento il quale ha cantato varie canzoni trentine terminando con un'applaudita «Stelutis alpinis».

Il mattino seguente, si è poi avuto un incontro tra il Direttivo del Fogolâr, il prof. Michelutti ed il consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo, Angeli, il quale, di ritorno da un convegno con il Fogolar di Bolzano, ha voluto cogliere questa occasione per un esame delle attività del Fogolâr di Trento il quale, per il tramite di Angeli, ha voluto ringraziare l'Ente per la collaborazione prestata per la manifestazione.

DEBITO DA SODDISFARE

Monumento all'emigrante a Codroipo

A pensarci per primo è stato Ercole Marano, ora pensionato a Pozzo di Codroipo dopo decenni trascorsi in Francia sacrificandosi nel duro lavoro della miniera. Marano ha saputo nei lunghi anni di «esilio economico» trovare mille occasioni per sollevare in qualche modo, con le parole e con gli scritti, la condizione degli emigranti.

Tornato nella sua Pozzo per il meritato riposo, qualche anno fa, ha meditato a lungo sulla opportunità di fare in qualche modo ricordare, a chi non l'ha provata, la tristezza della emigrazione, l'asprezza del sacrificio sopportato in terra straniera. L'idea di far qualcosa gli è venuta a seguito, soprattutto, della poca considerazione in cui l'emigrante era tenuto una volta ritornato al paese. Straniero prima all'estero e poi, di nuovo, straniero in patria.

Ecco allora affiorare il pensiero di un monumento dedicato a chi ha aiutato, oltre che la famiglia, l'intero Paese, sacrificandosi nelle terre più lontane.

E dove issarlo questo monumento se non nell'area della stazione ferroviaria di Codroipo, il capoluogo mediofriulano, dalla quale sono partiti migliaia e migliaia di emigranti di una vasta zona del Friuli, da San Daniele a Rivignano?

A rendere pubblica l'idea di Marano è stato «Il Ponte», il periodico del Codroipese. Le adesioni sono state tante e immediate, al punto che circa un anno fa ha potuto costituirsi l'associazione «Migrans unis a cjase e pal mont», con lo scopo primario di arrivare alla costruzione del monumento a Codroipo, ma anche con l'intento di operare con i mezzi più diversi per attivare ricerche sulla emigrazione nella zona, per pubblicare monografie, produrre filmati, organizzare conferenze e dibattiti, promuovere scambi di amicizia e conoscenza con le comunità dei nostri emigrati.

Interessati alla iniziativa, hanno dato la loro adesione diversi comuni: Codroipo, Camino al Tagliamento, Mortegliano, Varmo, Rivignano, Talmassons, Bertiolo, Lestizza, Sedegliano, Flaibano, Coseano, Dignano, Mereto di Tomba e, più recentemente, Fagagna e Pocenia.

L'amministrazione comunale di Codroipo, in un recente incontro con il direttivo dell'associazione, ha assicurato la concessione di un'area sul rinnovato piazzale della stazione. Nel contempo anche un istituto bancario locale ha anticipato la propria disponibilità a dare una mano perché l'iniziativa possa arrivare al suo scopo.

Nei primi giorni di gennaio l'associazione ha dal canto suo bandito un concorso d'idee per la progettazione dell'opera, aperto a tutti gli artisti del Friuli Venezia Giulia. Sarà una commissione di esperti a valutare disegni e bozzetti e a scegliere l'opera che dovrà immortalare il sacrificio di migliaia di emigranti.

Dopo di che ogni sostenitore dell'iniziativa dovrà in qualche modo concretizzare la sua adesione per far sì che l'opera risulti un compendio di tante volontà. Nel frattempo in diversi hanno già offerto all'associazione e al suo presidente, Ercole Marano, il proprio incondizionato appoggio, ma i «Migrans unis a cjase e pal mont» ne attendono molti altri.

FLAVIO VIDONI

Ervio Sian fotografo

Immagini scattate da Ervio Sian nel B. Columbia in Canada.

Ervio Sian ha raggiunto il culmine della notorietà in Canada e negli Stati Uniti per la sua arte fotografica. Sian è nato nel 1927 a Pasian di Prato, precisamente nel vivace rione di S. Caterina alle porte di Udine. Come tanti Friulani ha preso la via dell'emigrazione per risolvere i suoi problemi economici. E' arrivato in Canada trent'anni fa, con l'ondata migratoria del dopoguerra. Alla fotografia si dedica da un ventennio e i suoi successi con l'obiettivo sono innumerevoli. La sua specializzazione è la fotografia del mondo naturale, animale e vegetale, in particolare del mondo degli uccelli.

Dal 1953, l'anno del suo arrivo a Vancouver, come orticultore, amante del lavoro all'aria aperta, non ha fato che interessarsi della natura che lo circonda fino ad entrare quindici anni or sono nella Società di Storia Naturale di Vancouver, la ridente capitale della Columbia Britannica. In questa società ha partecipato a spedizioni naturalistiche e ha imparato dagli esperti del ramo. Impegnandosi con maggior professionalità in campo fotografico ha da allora partecipato a numerosi concorsi fotografici canadesi e internazionali. Quale giusto premio della qualità del suo lavoro artistico e documentario stanno due medaglie d'oro, una d'argento, stelle d'oro e parecchi altri riconoscimenti. Le fotografie a colori di Ervio Sian sono apparse in pubblicazioni scientifiche di rilievo e in varie importanti riviste: Nature Canada, New York Times, BCAA'S West world, Audibon Society, nella guida degli uccelli nordamericani. Sian è stato felice di donare l'uso di nove sue foto per illustrare il poster a colori, presentato dal Comitato per la preservazione delle Specie, manifesto che è stato distribuito in tutto il mondo. Ora il nostro friulano sta lavorando all'illustrazione di una enciclopedia sugli uccelli della British Columbia, con 430 specie di volatili. L'opera apparirà tra non molto. Molte fotografie di Ervio Sian si trovano esposte al Centennial Museum di Vancouver. Diversi suoi lavori sono stati pubblicati dal National Geographic — in N Y — USA. Le mostre delle foto di Sian sono circa una decina e adesso ce n'è una in programma per Los Angeles e un'altra a S. Francisco, in California. Il suo attaccamento al Friuli è dimostrato dalla sua partecipazione al Fogolâr di Vancouver.

Un film che dovrebbe arrivare ai Fogolârs

«Uno, due... e Udine poi; segmenti di storia in un millenario», una splendida finestra sul passato del capoluogo friulano, un filmato che sicuramente farà molto parlare e discutere anche perché esso — aldilà dei chiarimenti artistici e di proposta del regista-autore Marcello De Stefano (sue sono infatti l'idea, il soggetto, la sceneggiatura e il montaggio) vi è un'autentico crogiolo di fioriture di fatti e antefatti che, nella dialettica dei momenti storici, finiscono per offrire allo spettatore la vera chiave di lettura dell'opera.

La pellicola, realizzata su commissione dell'amministrazione comunale udinese (per la produzione Curik Film) che ha inteso comprenderla nel quadro delle celebrazioni del millenario della città, offre un susseguirsi di immagini di suggestiva bellezza attraverso un rigoroso inanellarsi di simboli e di personaggi per cui alla fine, i 48 minuti di proiezione sono nient'altro che un lampo nel tempo e il sapore dolceamaro generato dalla brevità della proiezione per la quale i fragorosi applausi del pubblico numeroso accorso nelle tre sale cinematografiche dove il film è stato proiettato sono la testimonianza della bontà dell'opera che il De Stefano, sempre più innamorato del Friuli, ha saputo offrire per la storia del domani.

La simbologia offerta dal giornalista che «scrive» il suo film, il titolo che sottende al discorso delle capitali note nel Friuli del tempo: Aquileia e Cividale, le interpunzioni tese a ricordare i nomi di altri due centri che, seppur non assurte al ruolo di capitali, furono altrettanto importanti come Cormons (per poco più di un secolo sede del Patriarcato aquileiese) e Grado (località dove molti aquileiesi, a seguito delle invasioni barbariche, trovarono rifugio), la partenza dei gradesi verso la laguna veneta e... quel ritorno... da «veneziani» nuovamente in Friuli... il Castrum Cividale che i Longobardi scelsero come loro sede facendola così diventare capoluogo del Friuli del tempo, la donazione al Patriarca Rodoaldo da parte dell'imperatore Ottone II dei cinque castelli... tra cui Udine, il graduale sviluppo di questa testimoniato dalla serie della cerchia murarie.

L'evoluzione socio-culturale, la compresenza di più etnie sul territorio: ciriaci, ciprioti, ebrei, fenici, greci e traci ad Aquileia; germanici, sloveni delle Valli del Natisone a Cividale; tedeschi e sloveni a Udine; latini ed elementi celtici un po' ovunque come pure le genti di stirpe italica, ripropongono allo spettatore la dialettica di un Friuli in costante evoluzione per le culture riversatesi su di esso.

Dalla fusione di tali popolazioni emerge e si riverbera il fenomeno della maturità della città che sono molti dei suoi figli illustri seppe spesso catalizzare su di sè l'attenzione.

Validi supporti in questa decima «fatica» di film-saggio del De Stefano sono stati Claudio Toson per la fotografia, il maestro Bruno Rossi per la colonna musicale, Ermes Gazziero e Arrigo Poz per le illustrazioni, Graziella Ricci-Polini e Gianfranco Scialino per la narrazione fonica.

Primo incontro dei ronchesi in Argentina: l'hanno celebrato a Rosario, provenienti da diverse città del grande Paese, all'insegna del loro capoluogo friulano, Codroipo, che salutano con tanto affetto.

Tifo per l'Udinese a Sydney (Australia): qui siamo nella sede del Fogolâr furlan, in uno dei tanti momenti sportivi, sempre all'insegna del Friuli mai dimenticato.

RICORDI DELLA TRANSIBERIANA

Scalpellini di Medea in Russia

Alla costruzione della più lunga ferrovia del mondo, la Transiberiana, contribuirono anche due scalpellini di Medea, Saverio Martinis e Sebastiano Montina.

Furono in Siberia negli anni 1895-1896, proprio quando la grande ferrovia stava progredendo nella fredda e sterminata « taiga », verso Vladivostok, dopo aver toccato Omsk, Novosibirstk, Krasnojarsk, Irkutsk, Ulan-Unde e Cita. Giunta in quest'ultima città, la linea ferroviaria si biforca: un ramo va attraverso la Manciuria, un altro prosegue, senza avvicinarsi a meno di 100 chilometri dal confine cinese, sempre in territorio siberiano, verso il Pacifico.

I due emigranti medeensi prestarono la loro opera sul ramo siberiano e, pur dovendo vivere e lavorare in un ambiente quasi impossibile, soprattutto per il clima e la durezza del granito che dovevano scolpire, rientrarono a Medea con in tasca pochi « kopeki », che presentarono però, ugualmente allegri, alle mogli che li attendevano con la speranza di vederli rimpatriare certamente con ben altri guadagni.

Saverio amava raccontare del metodo che adottava per rincuorare i compagni di lavoro friulani che si trovavano con lui e che, qualche volta, erano tristi per il fatto di trovarsi così lontani da casa, in una terra dove l'inverno regna per quasi nove mesi all'anno.

« Più lontano ci portano col treno, più si viaggia e meno si lavora! », diceva ridendo Saverio, che aveva spesso anche accese discussioni con la cuoca russa del campo, sul modo più opportuno di cuocere il riso. Così le giornate siberiane, con le notti lunghe e tremendamente fredde, passavano per gli emigranti friulani e grazie a Saverio, anche con qualche sprazzo di buonumore.

Ritornati a Medea dopo la dura esperienza siberiana, Saverio e Sebastiano emigrarono per terre ancor più lontane. Saverio fu infatti per alcuni anni in Argentina, anche qui però senza realizzare grandi guadagni. Nei primi anni del 1900, si imbarcò per Buenos Aires per far ritorno definitivamente a Medea, dove raccontò per anni le sue avventure di emigrante lavoratore coraggioso, ma poco fortunato.

L'associazione pesistica udinese Modern Design con gli allenatori.

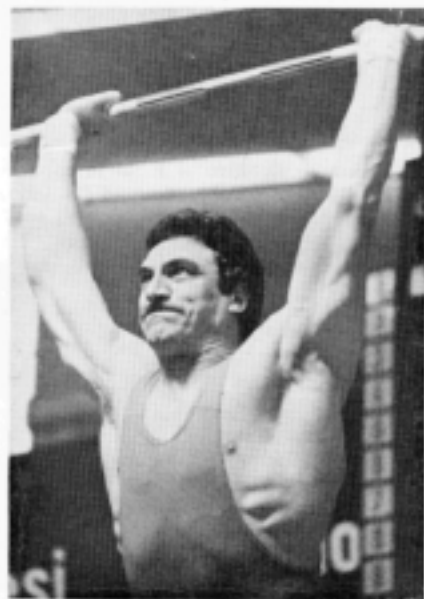
La Pesistica Udinese

Quando si parla di sport friulano, tutti pensano immediatamente alle zebrette bianconere identificando in Causio e compagni i portacolori della nostra terra. Ma non ci sono solamente loro. Senza togliere ai « profeti » della pedata il primo posto nella nostra speciale hit parade sportiva, non dobbiamo dimenticarci che esistono altre discipline di cui possiamo andare fieri.

Mi riferisco in particolar modo al sollevamento pesi e all'Associazione pesistica udinese Modern Design che in poco più di un ventennio ha saputo raggiungere il vertice dei valori nazionali. Non sono mica fantasie i 72 (non vi sbagliate... avete letto proprio 72) titoli italiani individuali (tra assoluti e di categoria) vinti e neppure i 2 scudetti conquistati; per non parlare poi delle Coppe Italia (3 assolute e 1 juniores), dei campionati italiani (3 assoluti, 2 juniores, 1 allievi e 1 under 23), dei Gran premi delle società (2) e... qui mi fermo, non perché l'elenco sia terminato, ma perché credo che abbiate capito che ci troviamo di fronte a una realtà più che concreta.

Nel 1983, oltre ai vari successi sia individuali che di squadra, l'Associazione pesistica udinese Modern Design si è distinta anche in un'altra maniera: 4 suoi atleti (Raffaele Mancino, Marco Rodaro, Vanni Lauzana e Luca Calzolari) sono stati nominati dalla federazione atleti di interesse nazionale cioè i loro risultati (riferiti all'età) li collocano nella rosa azzurra. Ma veniamo all'anno in corso. Il presidente della società biancorossa, Marcello Zoratti, ha assicurato che la tradizione che vuole la formazione udinese protagonista in campo nazionale, sarà rispettata. Infatti alla vecchia squadra andranno ad aggiungersi dei nomi nuovi che la completeranno nelle categorie più leggere dove, causa la « struttura » della nostra razza, siamo carenti.

Per quanto riguarda invece lo spettacolo in Friuli, dopo aver ospitato con successo a Udine i campionati italiani assoluti (svolti lo scorso dicembre), quest'anno Lignano Sabbiadoro ospiterà i campionati mondiali juniores divenendo per una settimana (in maggio) il centro d'interesse di tutti gli appassionati della specialità.

STEFANO DE MARCHI

Graziano Magris, campione italiano assoluto nella categoria massimi pesanti (limite kg. 110) con kg. 270 (117,5 strappo più 152,5 slancio).

Bolzano chiude in bellezza

Il Fogolâr furlan di Bolzano ha continuato nella sua attività sociale già programmata. Le varie manifestazioni hanno conseguito un valido successo. Il 13 novembre si è svolta la castagnata sociale. I soci e i loro familiari, unitamente a molti simpatizzanti, si sono ritrovati nella sede del Fogolâr nelle prime ore del pomeriggio. Il tradizionale frutto autunnale è stato gustato come si conviene tra canti e lieti conversari. Il 25 novembre, venerdì, ha avuto luogo la serata cinematografica nella sede sociale. E' stato proiettato il film « Maria Zef » parlato in friulano, dai risvolti drammatici. Il film era stato già trasmesso da varie stazioni televisive della RAI-TV italiana ed è stato possibile averlo, tramite l'Ente Friuli nel Mondo che ne ha ottenuto la concessione.

Il 10 dicembre ha avuto svolgimento l'assemblea generale dei soci per una relazione sul biennio 1982-1983. Sono state presentate dalla presidenza e dal comitato direttivo del sodalizio le relazioni finanziaria e morale, che sono state approvate. Si è quindi proceduto alla votazione per il nuovo biennio di cariche sociali del Fogolâr. Il Consiglio direttivo nuovo rimarrà infatti in vigore fino al 1985. Il 17 dicembre l'Associazione Friulana di Bolzano ha organizzato la sua cena sociale presso il rinomato hotel Ideal di Laives. I soci si sono ritrovati in lieta compagnia. Al convito hanno preso la parola il presidente e altri dirigenti per ricordare il Friuli e la solidarietà e amicizia che regna tra i friulani residenti e operanti a Bolzano.

La cena sociale è stata animata da canti popolari del folclore friulano e un buon vino ha annaffiato le mense. I presenti erano abbastanza numerosi tra membri del Fogolâr e loro familiari. Un'altra iniziativa presa in considerazione dal sodalizio e lanciata dal socio Corrado Placereani, gestore del bar Piacenza di Via Piacenza, è stata quella di fondare a Bolzano una sezione di Club dell'Udinese.

Il Fogolâr ha organizzato anche recentemente i suoi tornei di briscola e di bocce. I campioni della briscola sono Dal Seno e D'Agostini, formanti una coppia imbattibile. Basti pensare che i giocatori partecipanti erano 128. Per il quadrangolare di bocce ha vinto la coppia Rossin-Mottaran del Cral di Bolzano. Nella classifica per società nel torneo bocciofilo il Fogolâr si trova al quarto posto, essendo preceduto dal club rodigino, dal Cral Genio militare, dall'Associazione anziani terza età, che è la vincitrice del torneo.

E' giunto felicemente in porto anche il concorso fotografico-culturale promosso dal sodalizio friulano bolzanino, concorso che si articolava oltre che in fotografia anche nelle sezioni della prosa e della poesia, in un apprezzato abbinamento di tecniche visive e letterarie. Per la fotografia i primi della classe sono risultati Alessandro Muzzati, Mauro Olivotto e Corrado Degano, rispettivamente primo, secondo, terzo. Negli scritti di prosa ha vinto il primo premio Luciana Liuzzi, seguita nell'ordine dalle concorrenti Anita Degano e Bruna Muzzatti.

Tra gli aspiranti poeti si è messa in luce Adriana Degano, che ha distanziato Alessandro Muzzatti e Elsa Pielich. La lingua del concorso era sia l'italiano che il friulano. Per la prosa in friulano ha ottenuto il miglior piazzamento Bruno Muzzatti. Sono state realizzate in lingua ladina friulana diverse poesie, composte con discreta finezza. I temi proposti dal concorso riguardavano i titoli « Dalla goccia al mare » per la fotografia e « Ricordi d'infanzia » per la prosa e la poesia. Le fotografie premiate e segnalate e parecchie delle inviate sono state esposte, accanto ad un'altra rassegna di fotografie diremmo storiche perché riguardavano gli anni anteriori al 1930. La rassegna storica è stata molto ammirata dai soci e dai visitatori che l'hanno osservata con vivo interesse.

Con queste attività il fogolâr di Bolzano ha chiuso in bellezza il 1983 e si prepara con rinnovata lena a realizzare il programma sociale per l'anno in corso.

NUOVI DIRETTIVI

Losanna

Nello scorso dicembre si è tenuta l'assemblea generale dei soci per eleggere il nuovo direttivo che risulta così composto: Luigi Montagnese, presidente; Mario Fabbro, vicepresidente; Isabella Grillo, segretaria; Gelsomina Thibant, vicesegretaria; Sandra Birarda, cassiera; Rina Montagnese, Teresa M. Romerio, Pietro Birarda, Germana Betocchi, consiglieri; supplenti Ancilla Bessiga e Angelo Biasotto; revisori dei conti Emilio Calligaro, Aldo Betocchi e Alagi Grillo. A tutti un cordialissimo augurio di buon lavoro.

Bologna

Il nuovo direttivo del Fogolâr furlan bolognese si presenta con queste responsabilità: prof. G. Franco Schiavi, presidente; dr. Antonio Missana, vicepresidente; cav. Mario Bisiach, segretario e cassiere; Valeria Innocente, geom. Angelo Fischetto, Gianfranco Mari e Benito Peresson, consiglieri; revisore dei conti, Antonio Moretti. Saluti carissimi a tutto il Fogolâr.

Lucerna

Per il biennio '84-'85, i nuovi responsabili del Fogolâr sono: Valter Stradiotto, presidente; Giuseppe Vallan, vicepresidente; Primo De Cecco, segretario; Lino Birtig, cassiere; consiglieri: Silvano Bisaro, Bruno Fasano, Modesto Marzolla, Renato Sialino, Carla Stradiotto, Dario Sabiaz e Graziano Vida. A tutti, l'augurio di molto successo.

Roveredo

Hanno eletto il nuovo consiglio direttivo che risulta così composto: presidente onorario, prof. Bruno Grigolo; presidente, p.i. Giorgio Aita; vicepresidente Enzo Didonna; segretaria, rag. Elena Azzolina; consiglieri, p.i. Luciano Battiston, Alfredo D'Agostino, Caterina Federici, Claudio Fozziati, rag. Cesare Gasparotto, Carla Picco, prof. Zoilo Princis, dr. Franco Tuschini e Giuseppe Zorzutti; consiglieri supplenti: Sonia Belfon, Renata Didonna, Fausta Cassili, Silvana Prezzi. A tutti un cordiale augurio di buon lavoro e altrettanto successo.

Basilea

Il rinnovo delle cariche sociali, avvenuto nella recente assemblea generale dei soci, ha avuto i seguenti risultati: Domenico Marangone, presidente; Giovanni Ronco, vicepresidente; Giovanni Parisotto, cassiere; geom. Armando Colonello, segretario; consiglieri effettivi, Rinaldo Beinat, Duilio Filipuzzi, Enrico Marchetti, Elio Crosilla, Roberto Cudini, Mario Avoledo e Mario Snaidero; consiglieri supplenti: Pietro Cudini, Ivo Della Vedova, Lino Martina e Dino Miotto; revisori dei conti Giovanni Cedaro, Sergio Serafini e Bruno Zanolini. Con i nostri migliori saluti e auguri per un buon lavoro.

Cordoba

Per i prossimi due anni, l'associazione friulana di Cordoba avrà questo consiglio direttivo: presidente, cav. Natalio Valzacchi; vicepresidente, Remo Rupil; segretario, Aldo Cossar; prosegretario prof. Guerrino Curvino; tesoriere, cav. uff. Aldo Nano; protesoriere ing. Rolando Rupil; consiglieri titolari: Ilio Crozzoli, Juan Carlo Patoco, Francisco Casani, Aldo Valzacchi, Juan B. Crozzoli, Juan Urban, ing. Claudio Mizzau; consiglieri supplenti: arch. Enio De Monte, Santiago Crozzoli, Alfredo Crozzoli e Benito Fernandez; revisori dei conti Arduino Bailotti, Gino Crozzoli, Ferruccio Polzot; supplenti Mario Crozzoli e Bruno Madussi. Ai responsabili dell'associazione e a tutti i friulani di Cordoba, un caro saluto.

CI HANNO LASCIATI ...

MARGHERITA D'AGNOLO

Vogliamo ricordare il primo anniversario della scomparsa della sig.ra Margherita D'Agnolo, morta a Indianapolis il 31 gennaio 1983. Era nata il 9 novembre 1914: su queste colonne desideriamo segnare e riaffermare il loro affetto il marito Giuseppe, i figli con tutti i nipoti residenti in U.S.A. Friuli nel Mondo esprime le sue più sentite condoglianze.

GIOVANNI BORTOLUSSI

Nato a Zoppola il 10 gennaio 1911, Giovanni Bortolussi aveva sposato una vedova belga nel 1933, che aveva già un figlio, Luciano Kessel. E' questo figlio che ci annuncia con dolore la scomparsa del suo secondo padre, arrivato in Belgio con altri compaesani nel 1928. La mamma di Luciano è morta nel 1955. Luciano è legato al nostro giornale e desidera riceverlo ancora come continuità affettuosa per il suo secondo padre Giovanni Bortolussi. A lui va la nostra ammirazione e la nostra solidarietà, con la speranza di poterlo un giorno conoscere.

ALDO BROVEDAN

A soli trentasette anni, è scomparso il 17 novembre scorso Aldo Brovedan, attivo socio del Fogolâr furlan di Val di Fiemme e di Fassa. Era nato a Rauscletto il 12 ottobre 1946 e dall'aprile 1967 era in servizio presso il Centro Addestramento Alpino Polizia di Stato di Moena, in provincia di Trento, con il grado di Assistente. Si era mantenuto « carnico » nella fedeltà più profonda alla sua terra: fu uno dei promotori e fondatori del Fogolâr di Fiemme e Fassa, per il quale aveva disegnato lo stemma. Infaticabile collaboratore e sostenitore di ogni iniziativa, aveva sempre intuizioni e idee nuove per l'attività del sodalizio. Il presidente Barbacetto, tutti i soci e Friuli nel Mondo partecipano con profonda solidarietà al dolore della sig.ra Marianna e della piccola Daniela, per una perdita tanto cara.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

NIGERIA

IACUZZI Icilio - KADUNA - Da Artegna è giunto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

SUD AFRICA

COSATTI Rina - JOHANNESBURG - Franco Mossenta di Udine ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il 1984 (posta aerea).

MARTINUZZI Daniele - DELMAS - E' stata molto gradita la tua visita assieme alla famiglia alla nostra sede di Udine; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

AUSTRALIA

IANERA Nicola - ROSTREVOR - Abbiamo preso nota che personalmente sei venuto nei nostri uffici e ti sei abbonato (via aerea) per il 1984.

LESTANI Elio - ZILLMERE - E' vero che siamo lontani da te, ma questo giornale ci permette di essere vicini; così possiamo darti riscontro del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

LOVISA Bruno - GUILDFORD - Con il tuo affettuoso saluto alla mamma, residente a Cavasso Nuovo, ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

MANSUTTI GioBatta - ASCOT PARK - I tuoi genitori ti mandano il loro caro saluto da Campoformido e ti hanno abbonato al nostro giornale per il 1984 (via aerea).

MARCOLLINI Eugenio - CANLEY HEIGHTS - Classe 1915 (nata al rombo del cannone) e compagno di scuola a Vencò e d'arme a Livorno del nostro consigliere Gino Cocianni (gli abbiamo girato i tuoi saluti); prendiamo nota del tuo abbonamento (posta aerea) per il 1984.

MARCOLONGO Liviana - MAREEBA - Con i saluti alle famiglie Pollonio e Fanna di Bottenicco di Moimacco, ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

MARTIN Egilberto - BROOKLYN - Valerino ti saluta e ti assicura l'abbonamento (posta aerea) per l'anno corrente.

MATTIUSSI Maria - CANLEY VALE - Ringraziamo degli auguri, che contraccambiamo; sei stata posta fra gli abbonati-sostenitori per il 1984 (via aerea).

MENIS John - GREENSBOROUGH - Nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine, hai provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

MICHELIZZA Virginia - MELBOURNE - Tua cognata Adelia ti ha abbonata per il biennio 1983-1984.

MORETTI Mario - ADELAIDE - Con il tuo ricordo per i familiari residenti a Treppo Grande ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

MUCHINO Vittorio - WILSON - Il tuo abbonamento è per il biennio 1984-1985.

MUZZOLINI Mario - NORTH FITZROY - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

PETRUCCO Bruna - PADSTOW - Sei abbonata (via aerea) per il 1984.

EUROPA

BELGIO

FOGOLÂR di LIEGI - E' stato Achille Clignon a versare presso i nostri uffici l'importo a saldo dell'abbonamento al giornale per l'anno in corso; con l'occasione ha versato anche gli abbonamenti di: Giovanatto vedova De Dona, Gratton Gino, Peloso Bernardino, Raffin Giuseppe (abbonato anche per il 1985) e Tosoni Richelmo. A tutti un *mandi di cûr*.

KOTT Vilma e Georges - COUILLET - Vostro amico Ettore ha provveduto ad abbonarvi per il 1984.

INNOCENTE Benito - BRUXELLES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983 con i saluti alla sorella, al fratello e alla mamma residenti a Staranzano e alla famiglia Bruno, che si trova in Canada.

MACOR Giovanni - COUILLET - Tuo cugino Ettore ti ha abbonato per il 1984.

MANDER Anita - VERVIERS - Sei abbonata per il 1984.

MION Maria - JEPER - Ci è giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

Carla Colussi, diciottenne, è stata eletta Miss Festival Italiano di Sudbury (Ontario). I genitori, Genoveffa e Giuseppe, originari di Casarsa, salutano parenti e amici in Italia e Canada.

MOREALE Severino - MANAGE - Con i saluti a Camino è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1984.

MUNER Giuseppe - WILLEBROCK - Il tuo abbonamento è rinnovato sino a tutto dicembre 1984.

FRANCIA

FOGOLAR di MULHOUSE - Abbiamo ricevuto un elenco di soci che si sono abbonati al nostro giornale per il 1984; eccolo D'Agosto Oreste, Franzolini Ferruccio, Martinis Ciro, Petris Luigi, Tramontin Mario.

BEVILACQUA Stefano - DAMPMART - Ivana Del Pin ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1983.

IOGNA Alfonsina - ANTONY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

LAUZZANA Dorino - GRAUCHET - Tuo cognato Angelo ti ha abbonato per il 1983.

LEONARDUZZI Renza e Dino - AJACCIO - Abbiamo preso nota del vostro abbonamento per l'anno in corso.

LESCHIUTTA Pietro - MARLY la VILLE - Da Cabia abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1984.

LIZZI Adriano - SENS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

LONDERO Settimio - PLESSIS TREVISE - Tua nipote Rosanna ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983.

LORENZINI Albino - MEUILLY PLAISANCE - Sei abbonato per l'annata corrente.

LOVISA Severino - ETTOLSHEIM - Ci pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

LUCARDI Alfredo - PARIS - Ippolito Isola ti ha abbonato per il 1984 e ti invia cari saluti.

MACASSO Canzio - ARGANCY - Tuo fratello Onorato ti ha abbonato per l'anno in corso.

MACUTAN Cesare - NANTERRE - E' stato Pillinini ad abbonarti per il 1983.

MAIANO Primo - SAINTE RUFFINE - Tua cognata Ada ti ha abbonato per quest'anno.

MANSUTTI Irma - MONTGERON - Cosani ti ha abbonata per il 1983.

MARANGONE Bernardo - CHALON s. SAONE - E' stato Roberto ad abbonarti per l'anno in corso.

MARANGONE Roberto - PARIS - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1984.

MARANGONE Romana - GRAN GEVRIER - Il tuo abbonamento è per il 1983.

MARCON Celeste - TARASCON - L'abbonamento è assicurato per tutto il 1984.

MARIN Giuseppe - BELVIS - Ricambiamo gli auguri e diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

MARSILLI Wanda e Giacomo - DRANCY - Il vostro abbonamento è per il 1983.

MARTINELLI Giovanni - BOUROGNE - Il tuo abbonamento è valido per tutto il 1983.

MATTIUSSI Amato - LAON - Sei abbonato per l'anno in corso.

MATTIUSSI Pietro - MONTAUBAN - Luigi Revelant ti ha abbonato per il 1984.

MATTIUSSI Victor - CAHORS - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1984.

MAZZOLINI Leonardo - BRIEY - Il tuo abbonamento è per il 1983.

MEASSO Bruno - VITRY s. SEINE - Tuo cognato Lino ti ha abbonato per il biennio 1984-1985.

MECCHIA Ugo - PLESSIS Trevise - Sei abbonato sino al dicembre 1983.

MELCHIOR Sergio - MOULINS lez METZ - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984 con i saluti a Rive d'Arcano.

MENEGHEL Angela - E' stata Caterina Sovran ad abbonarti per l'anno in corso.

MENEGON Filippo Pasqualino - LOURDES - L'amico Maieron ti ha abbonato per il 1984.

MICHEAULT Sabina - BERCK - L'amico Beppino ti ha abbonato per l'annata corrente.

MICOLI Eugenio - PARIS - E' stata tua sorella Santina ad abbonarti per il 1984; grazie per gli auguri e i saluti al paese di Silvella.

MINELLI famiglia - MONTREUIL - Il vostro abbonamento è scaduto nel dicembre 1983.

MINISINI Gaetano - REGUISHEIM - Tuo cognato ti ha abbonato per il 1984.

MISDARIIS Luciano - LA CLAYETTE - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

MISSIONE CATTOLICA - ST. ETIENNE - Abbiamo ricevuto l'abbonamento al giornale per il 1984.

MODOTTI Serge - FLINES les ROCHES - Sei abbonato per l'anno in corso.

MOLARO Mario - TETING sur NIED - L'abbonamento è per il 1984.

MONAI Caterina - SOTTEVILLE les ROUEN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

MONTICOLO Albano - AUMETZ - Guido Cantarutti ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983.

MORASSI Louis - SEUIL par RETHEL - Sei abbonato per il biennio 1984-1985.

MORASSI Saint Juvin - RETHEL - Il tuo abbonamento è per tutto il 1984.

MORO Cipriano - CHEVILLY la RUE FRANCE - Abbonato per il 1983.

MORO GioBatta - ANTIBES - Sei abbonato per il 1984 con tanti saluti dai parenti di Treppo Carnico e specialmente da Severino, Ernesta e Orietta.

PONTISSO-MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - E' stato Valeriano da Sedegliano ad abbonarti per il 1984.

ROMAN Vincenza - BAGNOST - Caterina Sovran ti ha abbonata per l'anno in corso.

TREU Sandro - LA TOUR DU PIN - Abbiamo preso nota del tuo rinnovo di abbonamento per il 1984.

GERMANIA

FABBRO Severina - BOUS SAAR - Abbonata per il 1984; la pensione INPS viene pagata normalmente ogni due mesi in Germania per il tramite la LVA di Augsburg.

LARES Emil - MANNHEIM - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983.

MONGIAT Enrico - LUDWIGSHAFEN - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1983.

MANDER Rino - BRAUNSCHWEIG - Sei abbonato a tutto dicembre 1984.

MARCHESAN Fiorenzo - HEILBRONN - Il tuo nome è fra gli abbonati per l'anno in corso.

MARCUZZI Antonio - KOLN - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1984.

MARTINA Giovanni - RIEGELSBERG - Sei abbonato per il 1983.

Il coro del Fogolâr furlan di Bologna.

GRECIA

JOB-PAPAIANNIS Emma - MEGARA ATTICA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

INGHILTERRA

INDRI Ettore - LONDON - Venendoci a trovare nel nostro ufficio di Udine hai rinnovato l'abbonamento per l'anno in corso.

INDRI-PIAZZA Luigia - LONDON - E' stato Ettore ad abbonarti per il 1984.

YOUNG L.A. - HORNCHURCH - E' stato versato l'importo a rinnovo del vostro abbonamento per il 1985.

MARIUTTO Angelo - LONDON - Sei abbonato per l'anno corrente.

MARIUTTO Rinaldo - LONDON - E' stato Angelo ad abbonarti per quest'anno.

MARIUTTO Ugo - COCKFOSTERS - Il tuo abbonamento scade nel dicembre di quest'anno.

ITALIA

FOGOLAR di MODENA - Ecco l'elenco dei soci abbonati al nostro giornale per il 1984: Dal Dan Oscar, Roveredo Dusolina, Di Nardo Clementina, Not Giacomina, Cabai Arrigo, Nardini Silvano, De Luca-Tarozzi Maria Teresa, Cossettini Renato, Fanucchi Giovanni, Fanucchi Maurizio, Trenti Ottavio, Botto - Rozzi Lucina, Dugaro - Bottos Anna Maria, Brugnoli Gianfranco, D'Anzul Gisella, Cancellier Emilia, De Rivo Giancarlo, Ferrari Lino, Cortellini Valeria, Fachin Federico, Piccin Luisa Giuseppina, Zaitz Archide, Comune di Castelnuovo Rangone, Comune di Modena.

FOGOLAR di ROVIGO - La segretaria Donatella Pertoldi ci ha inviato questo elenco degli abbonati per il 1984: Antonelli-Veritti Lucia, Berti Flavio, Cojazzi Enzo, Scaramuzza Dario, Zagato-Bortolussi Elisena, Croatto Amalia, Pittini Luciano, De Colle Franco, Driutti-Margoni Adriana, Cappellozza Francesco, Vadori Claudia, Pertoldi Renato, Macignato Paolo, Comisso Leonardo, Luzi Dino, Ferrari-Gaggiotti M. Vittoria, Quarin-Nonis Serena, Colombo Virgilio, Bortolussi Luigi, Ferro Lidia, Gelodi Adriano, Casarsa-Rosina Mara, Prando Giulio, Sevino-Meccaferri Assunta, Floram Dario.

FOGOLAR di VERONA - L'elenco dei soci abbonati al nostro giornale per il 1984: Boria Valerio, Brusini-Melotti Bruna, Bagnarol Richelmo, Bisello Ilario, Carolaita Guido, Caltran-Macorig Maria Luisa, Della Puppa Giorgio, Fratta Davide, Gonano Silvio, Munini Silvano, Marconi Bruno, Muner Paolino, Placereani Antonino, Pecoraro-Mazzola Ida, Romanin Carlo, Spagnol Antonio, Pascoli Sistina, Mazzolini-Tartaglione Emelita, Toncatto Mario.

ABBONATI 1983 - ICLE Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero), Roma; Leita Gino, Prato Carnico; Lenna-Cedaro Jole, Piovega di Gemona; Liverta Wanda, Milano; Lizzi Corinna, Nimis; Lodolo Beppino, Udine; Londero Rosanna, Coseano; Luchin Laura, Torino; Maraldo Dante, Cavasso Nuovo; Marcolina Maurizio, Gorizia; Martina Maria, Tauriano; Martini Ezio (abbonamento-sostenitore), Udine; Martinuzzi Luigi, Sequals; Miotto Loretta, Arba; Mossenta Franco, Udine.

ABBONATI 1984 - Borgna Eleonora, Battaglia (Padova); Calligaro Aurora, Buia; D'Agosto Emo, Basaldella; De Colle Leo, Paluzza; Franzolini Guido, Corviso di San Quirino; De Carli Anita, Cesano Maderno (Milano); Gussetti Agata ved. Lepre, Rigolato; Lenarduzzi Irene, Domanins; Lendaro Maria, Vedronza; Lirussi, Brescia; Liva Pietro, Sanremo; Liva Vincenzo, Lestans; Lorenzon-Pessa Irene, Cavasso Nuovo; Lucardi Ugo, Montenars; Lucchin Chiara e Felice, Domanins; Macor Emilio, Brezzo di Bedero (Varese); Macor Luigi (abbonamento-sostenitore), Malgrate (Como); Mansutti Ermenegildo, Campoformido; Mansutti Moreno, Merano (Bolzano); Mansutti-D'Angelo Teresa, Udine; Maraldo Vittorio, Cavasso Nuovo; Marchetti Federico, Rimini; Marcuzzi Antonio, Ovaro; Marin Maria, Roma; Martinuzzi Attilio, Codroipo; Matteazzi Novello, Pasian di Prato; Mattiussi Elio, Fagagna; Merlino Pierluigi (abbonamento-sostenitore), Volpiano (Torino); Milan Luciano, Flaibano; Milocco Ulisse, Percoto; Minisini Gino, Comerzo di Maiano; Miotti Ciriaco, Plasencis; Molinaro Renata, San Daniele; Mongiat Destino, Ivrea (Torino); Morocutti Aldo, Bressanone (Bolzano); Morocutti Augusto, Bassano Del Grappa; Munisso Giacomo, Dosson di Casier (Treviso), Muzzolini Lucia, Loneriacco di Tarcento; Nascé Elda, Mestre (Venezia); Sponticchia Valerio, Basaldella; Treu Luigi, Milano.

LUSSEMBURGO

JOB Roberto - LUSSEMBURGO - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'annata in corso.

MOROCUTTI Pierino - SANDWEILER - Abbiamo ricevuto il saldo per l'abbonamento 1983.

OLANDA

INDRI Antonio - ALKMAAR - Facendoci visita con tua moglie hai provveduto a rinnovare l'abbonamento a tutto dicembre 1984.

MARTINA Veliano - HENGELO - Con il conguaglio del 1983 è pervenuto il saldo per l'abbonamento 1984.

ROMANIA

MOLINARO Giobatta - HUSI - E' giunto da Bergamo da parte di Sante Vallar il tuo abbonamento per il 1984.

SVEZIA

MODARJ Armando - MALMOE - Tuo cugino Flavio ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1983.

L'Udinesina del Fogolâr furlan di Colonia: la squadra rappresenta un simpatico aspetto della terra di tanti friulani che vedono in questo sport un richiamo affettuoso al proprio paese.

« Un angolo di Friuli a Detroit »: è il titolo di questa foto mandataci da Mario Fontanin, attraverso la mamma che è ritornata in Friuli. Sono Stelle Alpine e ciclamini portati in America e coltivati con passione. Mario Fontanin desidera salutare i compaesani di Maniago e di Codroipo.

SVIZZERA

FOGOLAR di SAN GALLO - Il segretario Luigi Rosic ci ha inviato l'elenco dei soci che si sono abbonati al nostro giornale per il 1984: Alghisi-Faion Luigina, Auer-Londero Anna, Albiero Guido, Boezio Leonardo, Benzoni Bernardo, Biagiotti Renata, Bernardini Silvano, Barbaresco Luigi, Bevilacqua Renzo, Bonatto Albano, Blagho Nives, Bissegger Regina, Bucco Luciano, Bertolin Umberto, Buzziol Virginio, Casetta Angela, Canton Aldo, Cappellaro Santo, Camera Antonio, Copetti Bruno, Candotti Maria, De Crignis Marino, Dorigo Pietro, Dell'Agnese Mirella, Dell'Agnese Franco, Duriavigh Franco, Dreussi Germano, Ermacora Luciano, Egli Olga, Floreancig Renato, Fior Cesare, Furlan Pietro, Frisan-Tisato Pierina, Ferrari Giuseppina, Galasso Roberto, Galassi-Podrecca Irma, Gazzero prof. Vittorio, Gianotti Angelo, Job Luciano, Jus Bruno, Lorenzi Ernesta, Monco Elio, Malacart Gianfranco, Monticolo Angelo, Montagner Antonio, Paron Renzo, Pujatti Giuseppe, Podrecca Italo, Polese Lino, Pajer Giuseppe, Pierobon Adriana, Placereani Lucio, Placereani Giuliano, Quattrin Lionello, Revelant Giulio, Rosic Luigi, Rodaro Luciano, Stradiotto Graziano, Sancinelli Giuseppe, Sabbadini Adelchi, Tomat Albino, Todisco Vittorino, Venuto Valentino, Vidal Pier Giorgio, Visentin Bruno, Zatti Angelo, Zulian Cesarina, Zaghet Ernesto.

BELOTTI Martino - DIETIKON - Tua suocera da Rodeano ti manda tanti saluti e ti ha abbonato per il 1984.

BILLIA Velia - WIL - Con i saluti a Rivis al Tagliamento è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

KESSELI Dina - DALLENWIL - Abbonata per il 1984.

LEBER Elena - WIL - Venturini ha saldato il tuo abbonamento per il 1983.

LENZ-BILLIANI Celestina - GOLDACH - Il vaglia postale ricevuto è a saldo dell'abbonamento 1983.

LEPORE Franco - SPEICHER - Diamo riscontro al tuo abbonamento 1984.

LORDELLI Mercedes - CASTEL S. PIETRO - Sei abbonato per il 1983.

MAGNANI Gina - FLEURIER - Il tuo abbonamento è per il 1983.

MAGRINI Ettore Adolfo - COURTELARY - Tuo nipote Lorenzo ti ha abbonato sino a tutto dicembre 1984.

MANSUTTI Marino - AVULLY - Sei abbonato per l'anno in corso.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di SUDBURY - Bruno Centis ci ha inviato l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

COLLAVINO Ugo - ST. THOMAS - Armando Molinaro ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

DANELUZZI Silvana e Niso - TORONTO - E' stato Felice Lucchin da Domanins ad abbonarvi (via aerea) per l'anno in corso.

D'ANGELO Dino - SAULT-ST. MARIE - Luigia Lizzi ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

IACOBUCCI Alide - WOODBRIDGE - Ivana Del Pin da Meduno ci ha inviato il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1984 (via aerea).

INNOCENTE-PICCO Anna - BURNABY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

IOGNA Renzo - SCARBORO - Con i saluti ai forgaresi sparsi per il mondo ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

LEARDO Angelo - SUMMERLAND - Tua madre da Arzene ti manda tanti saluti e ti ha abbonato per il biennio 1983-1984 (via aerea).

LENARDIS Ranieri - OTTAWA - E' stata tua cugina Italia a regolarizzare il tuo abbonamento sino al dicembre 1984.

LENARDUZZI Romano - EDMONTON - Con l'affettuoso saluto del fratello Mario è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

LESCHIUTTA C. - TORONTO - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

LIUT Giovanni - MILTON - Sei abbonato (via aerea) per il 1984.

LIZZI Bruno - COPPER CLIFF - Luigia è venuta nei nostri uffici e ti ha assicurato il giornale (via aerea) per tutto l'anno corrente.

LONDERO Edoardo - ST. JEAN - Abbiamo preso nota che tua moglie ha rinnovato l'abbonamento che scadrà nel dicembre di quest'anno.

MACOR Tullio - ABBOTSFORD - I tuoi cari saluti vanno al fratello e alla sorella residenti nella natia Pontebba (uno ha 78 anni l'altra 90 anni) e un ricordo affettuoso ai tanti amici e conoscenti di Gemona; abbiamo posto il tuo nome nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1984 (via aerea).

MANIAGO Gemma - LONDON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il biennio 1983-1984; i saluti ai familiari, residenti ad Arzene e Pordenone.

MARCOCCHIO Egidio - PORTCOLBORNE - Il tuo abbonamento vale per il biennio 1983-1984 (via aerea) e i tuoi saluti vanno a Castions di Zoppola e ad Aviano.

MARCOCCHIO Pietro - ISLINGTON - Molto gradita la tua visita alla nostra sede di Udine, che ti ha permesso di rinnovare l'abbonamento sino al dicembre 1984; i tuoi saluti vanno a parenti e amici emigrati all'estero.

MARCON Vittorio - ETOBICOKE - Evelina ha provveduto ad abbonarti per l'annata corrente.

MARTINA Luciano - TORONTO - Con i saluti ai parenti di Claut e a quelli emigrati in Francia, riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

MASCARIN Frank - WINDSOR - L'importo da te versatoci, ti assicura l'abbonamento (via aerea) per quattro anni, cioè sino al dicembre 1987.

MASOLINI Germano - THUNDER BAY - Con Udine nel cuore ti sei abbonato per il 1984. *Mandi.*

MASOTTI Rina - HAMILTON - Tanti saluti a Zompicchia e abbonamento per il 1983.

MELCHIOR Casimiro - WINDSOR - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1984-1985.

MESTRONI Joe - ROSEMERE - Il tuo amico Ugo ti ha abbonato per il 1983.

MICELLI Maria - WINDSOR - E' stato Melchior ad abbonarti per il 1984 e il 1985.

MIOTTI Enrico - REXDALE - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

MISSIO Ennio - DOWNSVIEW - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

MISSIO Gino - TORONTO - Tua figlia Liana ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento sino al dicembre di quest'anno.

MOLINARO Armando - ST. THOMAS - Con la tua visita al nostro ufficio di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

MOLINARO Ferruccio - ST. THOMAS - Armando ha regolarizzato anche il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

MONGIAT Sergio - MONTREAL - Enrico dalla Germania ha inviato il tuo abbonamento per il 1983.

MORETTO Dionisio - TORONTO - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

MUSSIO Celeste - WINDSOR - E' stato don Ernesto Gasparotti ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1984-1985.

MUZZOLINI Massimo - EDMONTON - E' arrivato da Tarcento il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

PLATEO Nino - WESTON - Luigi Martina da Treviso ha rinnovato il tuo abbonamento per il 1984.

PONTARINI Antonio - MISSISSAUGA - Casimiro Melchior ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

Fiorello Castellani, con l'abbonamento per l'amico Lorenzo Bertoia, ci invia questa foto scattata a Creston (B. C., Canada) dove è arrivata in visita, da S. Giovanni di Casarsa, la sorella Noemi: si sono incontrati con le sorelle e il fratello, dopo anni di lontananza. Salutano i parenti di S. Giovanni di Casarsa e il fratello Pietro in Francia.

Paola e Severino Infanti, residenti in Belgio, si sono recati ad Hamilton e a Toronto, dove hanno fratelli e sorelle emigrati. L'incontro tra le rispettive famiglie è stato cordialissimo: con questa foto desiderano ricordare quei giorni e salutare i molti amici e parenti in tutto il mondo.

STATI UNITI

FAMEE FURLANE di DETROIT - Abbiamo ricevuto dal presidente Claudio Bertolin l'abbonamento (via aerea) per il 1984. *Mandi di cûr.*

DEL FRARI Livio - HASTINGS-HUDSON - Da Sequals è giunto il tuo abbonamento 1983.

HUGHES Adelma - SAN GABRIEL - E' stato tuo fratello Giuseppe ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

JESSE-MAGGI Raimonda - NORFOLK - Tuo cugino Leandro assieme alla famiglia ti augura ogni bene e ti assicura l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

LODOLO Gino - BRONX - Riscontriamo il tuo abbonamento dell'anno scorso.

LORENZINI Ettore - EXETER - Con i tuoi saluti ai familiari residenti a Anduins e Udine ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1984 (via aerea). Contraccambiamo gli auguri. *Mandi.*

LOVISA Giuseppe - DURBAN NORTH - Con un caro ricordo del « bellissimo » paese di Fanna è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

LOVISA Renza - SEAT PLESANT - La tua amica Luigia ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1983-1984.

MADDALENA John - JACKSON - Hai regolarizzato il tuo abbonamento 1983.

MADRISOTTI-MARCOS Maria e Lajos - HOUSTON - E' stato il signor Alunni ad abbonarvi per il 1984.

MAGNON Domenico - BRONVILLE - Miniutti ha disposto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MANARIN Carlo - MESA - Tua sorella Genoveffa ti manda tanti saluti e ti ha assicurato l'abbonamento per il 1984.

MARALDO Domenico - WALLED LAKE - Nel corso della tua visita a Udine hai regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983.

MARALDO Luigi - GROSSE POINTE - Abbiamo ricevuto l'importo a saldo di un abbonamento - via aerea per il biennio 1984-1985.

MARALDO Venanzio - NEW ROCHELLE - Tua suocera è venuta a trovarci e ha effettuato l'abbonamento per il biennio 1984-1985.

MARALDO William - SPRINGFIELD - Con i saluti all'amico Oreste Petrucco emigrato in Australia è arrivato il tuo abbonamento per il 1984.

MARTINA Giulio - PETERSBURG - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983.

MARUS Ottavio - ELMHURST - Sei stato posto nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1984.

MECCHIA Angeli - CONWAY - Complimenti per i tuoi 82 anni di età (emigrato sin dal 1919); con i saluti ai familiari di Lenzone di Ovaro ci è pervenuto il tuo abbonamento biennale 1983-1984.

MINIUTTI Luigi - CORONA - Facendoci una gradita visita alla nostra sede di Udine, hai saldato l'abbonamento per il 1984.

MIROLO Emelita - COLUMBUS - Il tuo abbonamento (via aerea) è per l'anno in corso.

MION Roberto - BROWNSVILLE - Avevamo già ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985, quindi l'importo da te inviatoci successivamente ti assicura l'abbonamento (sempre via aerea) anche per il 1986.

MOREAL Bruno - SEVEN HILLS - Con i saluti a S. Quirino di Pordenone ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1984.

ZANCAN Mario - SILVER SPRING - Il tuo amico Beppino ti ha abbonato per il 1984.

Da Mulhouse, una foto di amici: da sinistra nella foto, sig.ra R. Fornasiere, F. Pozzo, G. Picco, M. Pettoello, C. Martinis, O. D'Agosto (presidente del Fogolâr), R. Burelli, S. Toniutti e C. Franz.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - Valeriano da Sedegliano ti ha abbonato per il 1984.

GASPARI Licia - S. ISIDRO - Bepi Muner dal Belgio ti saluta e ti ha abbonata al nostro giornale (via aerea) per il 1984.

IOGNA - GioBatta - VILLAREGINA - Riscontriamo il vaglia postale inviatoci da Forgaria da Daniele con il saldo del 1983.

LEITA Egon - ROSARIO - Gino da Prato Carnico ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento del 1983.

LEITA Elio - FLORENCIO VARELA - Anche per te Gino ha provveduto a sistemare l'abbonamento al giornale per lo scorso anno.

LIANI Duilio - CASTELAR - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

LIRUSSI Onorio e Mario - MARTINEZ - Vostro cugino Lucio vi ha abbonati sino a tutto dicembre 1984.

LONDERO Emilio - LA PLATA - Sei abbonato (posta aerea) per il biennio 1984-1985.

MANTOANI Giuseppe - VILLA ELISA - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

MARANGONE - Pio - BUENOS AIRES - Sei stato abbonato per il 198[illegible] tramite Roberto da Parigi.

MARCUZZI - DE AUGUSTINO Antonio - LA PLATA - E' stato Pietro Rii[illegible] ad abbonarti per il triennio 1983-1984-1985.

MARCUZZI-DE GARCIA Julia - LA FALDA - Tuo nipote Giovanni ti saluta affettuosamente e ti ha abbonata (via aerea) per il 1984.

MARIONI Tito - MARTINEZ - Tuo amico Della Vedova ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

MAZZILIS-ZANIER Teresa - LA FALDA - Tuo fratello Mario ti ha abbonata (via aerea) per il 1984.

MECCHIA padre Luisito - LOS POLVARINES - Il tuo abbonamento è per il 1983.

MENOTTI Vinicio - PARANA' - Fausto Polo ti ha abbonato per il biennio 1983-1984.

MIRIFICO Osvaldo - LA PLATA - Tuo amico Spagolla ti ha abbonato per il triennio 1983-1984-1985.

MISSONI Luina - CASERAS - E' stata tua nipote Cornelia ad abbonarti per il 1984.

RONCALI Guerrino - LA PLATA - Ulisse Milocco e moglie da Percoto ti inviano i loro cari saluti e ti hanno abbonato (via aerea) per il 1984.

BRASILE

MARTIN Diego - S. BERNARDO do CAMPO - Valeriano ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

VENEZUELA

FOGOLAR di MARACAIBO - Ci è pervenuto il seguente elenco di abbonati al nostro giornale per l'anno 198[illegible]: padre Guerrino Friso, Domingo R[illegible] Perez, Giuseppe Senatore, Elia Leu[illegible]. A tutti un caro saluto.

CECCHINI Liliana e Gino - CARACAS - Da Sedegliano è giunto il vostro abbonamento per il 1984.

DE STEFANO Sergio - CARACAS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno corrente.

FERNANDIZ Natalino - CARACAS - Abbiamo provveduto alla variazione del tuo indirizzo e ti abbiamo posto fra gli abbonati (via aerea) del 198[illegible].

GANDIN Enzo - CARACAS - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

KUK Edoardo - S. JOSE' de GUANIPA - E' venuta nei nostri uffici tua moglie, che ti ha abbonato al giornale (via aerea) per il 1984.

LEONARDUZZI Maria - MARACAIBO - Lidia e Ottorino Marcuzzi da Ragogna ti mandano i loro casi saluti e ti hanno assicurato l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

MARTINELLO Luigi - CARACAS - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

MAURO Romano - CARACAS - E' stata Rita Pischiutta ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

MISSANA Piera - CARACAS - Hai regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983.

TRICHES Enzo - CARACAS - Sei abbonato (via aerea) per il 1984. *Mandi di cûr.*

Ente
Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elio Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. [illegible]
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine